(l'editoriale)

Un compleanno e un impegno

L'Università di Udine compie 30 anni. Fortemente voluta dai friulani che la posero alla base della ricostruzione dopo il terremoto, in questi anni ha saputo rispondere alle loro aspettative e oggi è riconosciuta da tutti come componente naturale della loro vita quotidiana. Ma ora, senza l'aiuto attivo di chi ci rappresenterà in Parlamento, l'eccellente servizio che l'Ateneo svolge a favore del suo territorio è a rischio. Da troppi anni siamo sotto finanziati. Siamo infatti la quarta università più sottofinanziata in Italia. Ci mancano circa 15 milioni di euro l'anno, ma nonostante ciò siamo tra i primi atenei per i risultati raggiunti nella didattica e nella ricerca secondo le valutazioni ministeriali. Le 5 facoltà originarie sono diventate 10, tutte valutate dal Censis fra le prime 11 in Italia con 3 al primo posto: Lingue e Medicina per il sesto anno consecutivo e la new entry Scienze della formazione. Oltre a Udine l'Ateneo è presente a Pordenone, Gorizia, Cormons, Gemona e Tarcento e con varie iniziative a Tolmezzo, Cividale, Gradisca, Palmanova, Lignano e Mestre. Si è dotato di una Scuola Superiore, la "Normale friulana". Ha costituito, assieme alla Regione, l'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia unendo le forze del Policlinico universitario a quella dell'Ospedale cittadino, dando così vita alla più grande Azienda sanitaria del Friuli Venezia Giulia. Fra i primi in Italia abbiamo adottato la riforma del 3+2+3 (laurea, laurea magistrale, dottorato di ricerca), progettata per armonizzare lo spazio dell'educazione superiore nell'Unione Europea. In 30 anni circa 23.500 i nostri laureati si sono inseriti nel mondo del lavoro contribuendo in modo decisivo alla crescita del Friuli. Secondo Almalaurea il 50% dei nostri neodottori a un anno dalla laurea trova occupazione contro una media nazionale del 45.5%.
Malgrado la scarsità di finanziamenti siamo fortemente impegnati a sostenere la ricerca finanziando borse di dottorato e assegni di ricerca e cofinanziando i progetti nazionali e internazionali dei nostri docenti. Negli ultimi 5 anni, con l'avvio dei progetti di valorizzazione economica della ricerca, l'Ateneo si è distinto a livello nazionale nell'attività di trasferimento tecnologico e di promozione dello sviluppo territoriale. Gli indicatori di trasferimento tecnologico (brevetti commercializzati, spin off da ricerca, progetti congiunti università-industria) sono stabilmente migliori rispetto alla media italiana dimostrando che l'Ateneo è un importante soggetto ispiratore di modelli innovativi a livello territoriale. Seppur in breve, questa è l'Università del Friuli. Ne siamo orgogliosi, ma siamo anche ben consapevoli che occorrono finanziamenti adeguati assegnati sulla base di una valutazione che metta al primo posto la qualità e il merito.

Maria Amalia D'Aronco

PER L'UNIV
FRIULA

Trent'anni fa è nata l'Università di Udine, l'unico ateneo italiano ad essere stato istituito con una legge di iniziativa popolare.
Oggi la nuova battaglia è quella di vedersi riconosciuti i finanziamenti statali in base al merito.

(primo**piano**)

Da strumento di riscatto post-terremoto
a polo di sviluppo aperto al territorio.

L'Università di Udine compie 30 anni e lancia nuove sfide

L'8 agosto 1977 e il 6 marzo 1978 sono diventate due giornate storiche per l'Università di Udine.
La prima è la data in cui venne emanata la Legge 546 (quella della ricostruzione post-terremoto) che, all'articolo 26, istituì l'Ateneo friulano. La seconda è la giornata in cui fu emanato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 102 dal titolo "Norme sull'Università statale di Udine e sulla istituzione e il potenziamento di strutture per la ricerca scientifica e tecnologica, di alta cultura ed universitarie in Trieste", successivamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 102 del 13 aprile 1978. Si tratta dell'atto istitutivo dell'Università di Udine. Dopo la legge dell'8 agosto 1977 sulla ricostruzione, infatti, il Dpr n. 102 fu il passaggio ulteriore di avvio dell'Università di Udine, la cui attività accademica iniziò nel novembre 1978.

Le prime 5 facoltà. Il Dpr 102 istituì le prime cinque facoltà: Lingue e letterature straniere, Ingegneria, Scienze matematiche fisiche e naturali, Agraria e Lettere e filosofia. Esse comprendevano complessivamente otto corsi di laurea: Lingue e letterature straniere; Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale; Ingegneria delle tecnologie industriali a indirizzo economico-organizzativo; Scienze dell'informazione; Scienze agrarie; Scienze della preparazione alimentare; Scienze della produzione animale; Conservazione dei beni culturali, con i tre indirizzi archivistici e librari, architettonici archeologici e dell'ambiente, mobili e artistici. Quest'ultimo, in particolare, era il primo corso di questo genere attivato in Italia, mentre per quanto riguarda l'informatica, Udine era il quinto polo italiano.

Unica in Italia. Due date storiche anche perché l'Università degli Studi di Udine ha una caratteristica che la rende unica nel panorama universitario italiano: è stata istituita per volontà popolare. Nel 1976, dopo il sisma che colpì il Friuli, la popolazione e le istituzioni locali si sono mobilitate e hanno raccolto 125 mila firme (per una legge di iniziativa popolare ne bastano 50 mila) per chiedere la nascita di un'università in Friuli. E così, da strumento di riscatto e di rinascita dalle macerie del terremoto, l'università divenne polo di sviluppo capace di mettere il Friuli nelle condizioni di affrontare le sfide economiche e sociali e di formare da sé la propria classe dirigente. "L'intero Friuli – scriveva Tarcisio Petracco, presidente del Comitato per l'università friulana - resterà una componente di secondo ordine nella comunità nazionale se non otterrà in questa ultima occasione la sua università mentre altrove l'incremento della popolazione universitaria continua".

La terza missione. Trent'anni fa sembrava un sogno avere un'università che raggiungesse almeno i 5 mila iscritti. Oggi l'Ateneo friulano conta 17 mila studenti, occupa circa 1.500 dipendenti e ha laureato oltre 23 mila giovani. Le sue dieci facoltà sono quasi tutte classificate fra le prime dieci in Italia «e la sua forza - sottolinea il prorettore Maria Amalia D'Aronco - è stata quella di aver previsto sin nel proprio Statuto il compito di promuovere il territorio». Un compito, questo, oggi identificato come la "terza missione" dell'Università di Udine, che si aggiunge alle due tradizionali missioni di tutte le università italiane, di didattica e ricerca. «Una specificità – continua D'Aronco - che caratterizzò l'Ateneo friulano sin dalla sua nascita, e che si è dimostrata vincente per il suo sviluppo». Incontri, scambi e contaminazioni sono anche la chiave di lettura per comprendere il ruolo che un Ateneo, come quello del Friuli, svolge all'interno di una regione da sempre crocevia di mondi e culture diverse. In questo ambito, l'Università degli Studi di Udine svolge un ruolo determinante per la crescita culturale, sociale ed economica del Friuli. Imprese private, amministrazioni pubbliche, scuole ed enti rappresentano da tempo gli interlocutori quotidiani dell'Ateneo udinese, nel quadro di un ampio sistema di interazione tra Università e territorio.

Anticipatrice delle sfide. L'Università di Udine, inoltre, «ha sempre anticipato tutte le sfide – conclude il prorettore -, accogliendo, tra i primi Atenei in Italia, il processo di Riforma con l'applicazione del "3+2" e riuscendo a mantenere l'alta qualità dei corsi di studio, come dimostrano i dati occupazionali dei laureati a Udine, che superano la media italiana. In quest'ottica, già dal prossimo anno accademico verrà applicata la nuova fase di riforma didattica». Lo sviluppo di un territorio è strettamente legato alla sua capacità di rapportarsi al cambiamento e all'innovazione. Collocata in un tradizionale punto di passaggio, incontro e contaminazione fra culture diverse, Udine è oggi capoluogo e centro di riferimento di una vasta provincia, particolarmente attiva per gli insediamenti industriali ad alta tecnologia nei settori della metallurgia, delle Ict, del legno-arredo e dell'agroalimentare. L'Università di Udine si pone al servizio della società e del mondo produttivo ed economico, puntando, in particolare, sul trasferimento di innovazione e specializzazione. Il grande impegno in questa direzione è testimoniato anche dalla presenza di varie strutture ad alta specializzazione, quali l'Azienda agraria, il Centro internazionale sul plurilinguismo, Friuli Formazione, Cirmont (Centro internazionale di ricerca per la montagna) e Friuli Innovazione, che dal 2004 gestisce il Parco scientifico e tecnologico di Udine.

La nuova lotta. Ma il compleanno dell'ateneo friulano non rappresenta soltanto un momento di ricordi e di festeggiamenti, ma un'occasione fondamentale per guardare avanti. L'università deve proseguire i rapporti virtuosi innescati fra mondo della ricerca e mondo dell'impresa e potenziare la collaborazione con Comune, Provincia e Regione per contare su trasferimenti da parte delle istituzioni locali. Ma il Friuli ha di fronte una nuova sfida, non meno importante di quella di 30 anni fa. L'università di Udine è sotto finanziata di circa 20 milioni di euro, perché le risorse statali non vengono distribuite in base al merito, ma sulla base dei finanziamenti storici. Il nuovo rettore, con la collaborazione dei parlamentari friulani e di tutte le istituzioni e associazioni locali deve riuscire a far capire al nuovo Governo che devono essere premiate le università virtuose, come quella di Udine. **< Simonetta Di Zanutto**

I Rettori
Antonio Servadei (1978-1979)
Mario Bonsembiante (1979-1981)
Roberto Gusmani (1981-1983)
Franco Frilli (1983-1992)
Marzio Strassoldo (1992-2001)
Furio Honsell (2001-2008)

(galassia **università**)

Dopo le dimissioni di Furio Honsell lo scorso 27 marzo

Nuovo Rettore dell'Ateneo di Udine, elezione a maggio

Entro la fine di maggio l'Università di Udine avrà un nuovo Rettore. Salirà alla guida dell'ateneo per lo scorcio dell'anno accademico 2007/2008 e per il triennio 2008-2011. L'indizione delle elezioni è seguita immediatamente alla formalizzazione, datata venerdì 4 aprile e sottoscritta dal ministro Fabio Mussi, delle dimissioni del professor Furio Honsell, presentate lo scorso 27 marzo.
Il decano dell'ateneo, professor Roberto Gusmani, ha fissato le date delle votazioni il 13, 15 e 20 maggio. Il nuovo rettore dovrà essere eletto in una di queste tre votazioni a maggioranza assoluta dei votanti. La votazione sarà valida se vi parteciperà almeno un terzo degli aventi diritto. In caso di mancata elezione nelle prime tre votazioni, si procederà al ballottaggio tra i due candidati che nella terza votazione abbiano riportato il maggior numero di voti. In caso di parità, risulterà eletto il candidato con maggiore anzianità nel ruolo dei professori di prima fascia e, in caso di ulteriore parità, quello con maggiore anzianità anagrafica. L'eventuale ballottaggio è programmato per il 27 maggio. Il nuovo rettore sarà proclamato dal decano dell'università di Udine e nominato dal ministro dell'Università e ricerca.
Gli elettori saranno 613: professori di prima e seconda fascia (rispettivamente 267 e 216); rappresentanti dei ricercatori nei Consigli di facoltà, in Senato e CdA (102); rappresentanti del personale tecnico-amministrativo in Senato (5) e in CdA (3); rappresentanti degli studenti nel Senato, in CdA e componenti del Consiglio degli studenti (totale 18); un rappresentante rispettivamente dei dottorandi di ricerca e degli specializzandi.
I seggi elettorali sono cinque: Antonini in sala degli Atti di Palazzo Antonini, via Petracco 8,secondo piano; Tomadini nella sala studio di via Tomadini 30, piano terra dell'edificio interno (di fronte alla Biblioteca); Medicina, nella sala riunioni della presidenza di Medicina, Via Colugna 50, secondo piano; Rizzi I, nella sala riunioni interfacoltà, via delle Scienze 208 (piano terra) e Rizzi II nella sala lettura denominata "Acquario", Via delle Scienze 208 (piano terra). I seggi rimarranno aperti nei giorni indicati dalle ore 9.00 alle ore 14.00.

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE
CON IL PRORETTORE MARIA AMALIA D'ARONCO.

I risultati di una ricerca della cattedra di Epidemiologia in collaborazione con l'Istituto "Mario Negri" di Bergamo

Pazienti con traumi gravi: al Sud rischio mortalità più alto del 60%

Nell'Italia meridionale il rischio di morte è più alto di circa il 60 per cento rispetto al Nord tra i pazienti ricoverati nei reparti di Rianimazione a causa di un trauma grave. Anche al Centro il rischio è maggiore rispetto al settentrione, ma diminuisce al 30 per cento. I dati sono il risultato di uno studio sulle differenze di mortalità tra i pazienti vittime di trauma grave in diverse zone d'Italia compiuto dalla cattedra di Epidemiologia della facoltà di Medicina dell'Università di Udine in collaborazione con l'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Bergamo. Per trauma grave si intende quello provocato, ad esempio, da un incidente stradale, da un infortunio sul lavoro o da un incidente domestico e che richiede il ricovero in Rianimazione.
La ricerca ha riguardato un campione di 9162 pazienti traumatizzati, ricoverati in quasi la metà dei reparti di Rianimazione italiani nel periodo 2002-2005. Il rischio è più alto negli ospedali non specializzati nel trattamento dei pazienti traumatizzati gravi, strutture che infatti sono meno diffuse al Sud. La notevole disparità riscontrata tra le due zone del Paese, spiega lo studio, è con tutta probabilità da attribuire a differenze nella qualità delle cure, ma anche alla maggiore diffusione del servizio 118 al Nord all'epoca della ricerca.
Attualmente il servizio 118 ha infatti raggiunto la copertura totale anche al Sud, ma le altre disparità permangono.
I ricercatori dell'Ateneo friulano hanno calcolato la mortalità a distanza dall'evento traumatico eliminando l'effetto di fattori di rischio quali l'età, il sesso, l'eventuale coesistenza di altre patologie, la gravità delle lesioni. Le differenze di mortalità sono quindi dipese esclusivamente dal fatto di essere curati in un'area geografica piuttosto che in un'altra e non da questi o altri possibili fattori di rischio.
I dati utilizzati dallo studio provengono dal Gruppo italiano per la valutazione degli interventi in terapia intensiva (Giviti).
In Italia, nonostante il trauma sia una delle più importanti patologie in termini di mortalità e invalidità, la qualità dell'assistenza sanitaria a questi pazienti è poco studiata e i moderni principi di trattamento sono ancora poco diffusi. «Ora – spiega il coordinatore della ricerca, Stefano Di Bartolomeo – è indispensabile approfondire lo studio di questa patologia e incremen-

tare i dati disponibili, sia per confermare l'esistenza delle disuguaglianze nazionali e porvi rimedio, ma anche per capire se la migliore qualità esistente è in linea con quella di altre nazioni o può essere ulteriormente perfezionata».
L'impatto sulla salute della patologia traumatica può essere mitigato in maniera consistente (fino al 30% in meno di mortalità secondo l'Organizzazione mondiale della sanità) applicando alcuni principi: l'istituzione di strutture specializzate e accreditate per il trattamento della patologia traumatica come interi ospedali dedicati (Trauma center, i più costosi) o strutture integrate all'interno di ospedali generali (Trauma service); la verifica continua della qualità di queste strutture attraverso la raccolta e analisi di dati sui casi trattati (Registri traumi); un sistema di emergenza territoriale e di accordi tra ospedali per far giungere i pazienti in queste strutture nel minor tempo possibile e nelle migliori condizioni; la regionalizzazione del coordinamento, a garanzia che la pianificazione e l'applicazione di questi punti avvengano in maniera logica e omogenea su tutto il territorio, mentre l'accreditamento e la verifica dovrebbero invece avvenire su base nazionale.
«In assenza di una normativa nazionale, solo poche regioni – precisa Di Bartolomeo – hanno iniziato a muoversi per applicare appieno questi principi, tra queste l'Emilia Romagna, il Lazio e la Lombardia. Esistono ancora localismi e disomogeneità che non favoriscono l'efficacia e l'efficienza delle cure». Ma anche nel Friuli Venezia Giulia ci sono aspetti d'avanguardia. «Da alcuni anni – sottolinea Di Bartolomeo – la cattedra di Epidemiologia dell'Università di Udine coordina con l'Azienda ospedaliero universitaria Santa Maria della Misericordia lo sviluppo del primo registro traumi sperimentale italiano. Il progetto ha inizialmente accumunato gli ospedali di Udine, il San Camillo di Roma e il Maggiore di Bologna suscitando poi l'interesse di altri quindici nosocomi italiani».
Si tratta comunque di un problema che non riguarda solo l'Italia. In Gran Bretagna una ricerca condotta nel 2007 (National confidential enquiry into patient outcome and death–Ncepod) ha svelato che quasi il 60% dei pazienti traumatizzati ha ricevuto un'assistenza inferiore a quella ottimale.
Il gruppo di ricerca che ha svolto lo studio è composto da Fabio Barbone (coordinatore del team), Stefano Di Bartolomeo e Francesca Valent dell'Università di Udine, da Carlotta Rossi e Abramo Anghileri dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Bergamo e da Fabio Beltrame dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine. Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista scientifica "European journal of epidemiology". **< Stefano Govetto**

STEFANO DI BARTOLOMEO, COORDINATORE DELLA RICERCA.

L'applicazione del decreto 270 impone agli Atenei, a partire dal 2008/2009, la ridefinizione dell'offerta formativa. Ecco che cosa cambierà.

Processo di riforma dell'Università, al via una nuova fase

Dall'anno accademico 2008/2009 prende il via, e dovrà essere completata entro il 2010/2011, una nuova fase del processo della riforma in atto dal 1999 (DM 509/99, sistema del 3+2). Il nuovo passaggio è attuato con l'applicazione del decreto ministeriale 270/2004, e conseguenti decreti 16 marzo 2007 sulle classi delle lauree e lauree magistrali. Obiettivo principale, la ridefinizione dell'offerta formativa delle Università attraverso una riprogettazione dei corsi di studio.

Principali obiettivi. Le università procederanno a una riduzione complessiva dell'offerta di corsi di studio, per assicurare una migliore qualità dell'offerta formativa e la stabilità nel tempo dei percorsi. Con l'applicazione del DM 270/04, le università non possono istituire due distinti corsi di laurea o laurea magistrale afferenti alla stessa classe, a meno che non differiscano effettivamente per obiettivi e percorso formativo. Possono essere istituiti corsi di laurea e corsi di laurea magistrale interclasse.

Gli obiettivi formativi saranno chiaramente definiti, con criteri concordati a livello europeo. La definizione degli indirizzi generali dei corsi di I e II livello eviterà la ripetizione di attività formative e insegnamenti medesimi.

I corsi saranno maggiormente articolati in curricola, soprattutto quelli di II livello, per garantire un'offerta formativa ampia e varia. In questo modo, l'accesso a un medesimo corso di laurea magistrale sarà possibile a laureati provenienti da più corsi di laurea triennale, anche afferenti a classi diverse.

Per favorire la mobilità degli studenti saranno adottate misure di riconoscimento dei crediti formativi nei passaggi fra corsi di studio tra università. Saranno inoltre migliorati i livelli di internazionalizzazione dei percorsi formativi, anche attraverso l'inserimento strutturato nei corsi di periodi di studio all'estero.

Requisiti necessari. Con DM 544/07sono stati definiti i requisiti necessari per l'attivazione dei nuovi corsi. Essi sono di 5 tipi: della trasparenza, che obbliga a un'informazione puntuale agli studenti su strutturazione e programmazione dei corsi di studio; di qualità, che impone la valutazione dei processi formativi in termini di efficienza ed efficacia; di docenza, che indica qualitativamente e quantitativamente il numero di docenti di ruolo necessari per attivare un corso; le regole dimensionali sugli studenti,

che stabiliscono una numerosità massima e minima per l'attivazione di un corso; i requisiti di struttura, che valutano la compatibilità dell'offerta formativa con le strutture disponibili.

Cosa cambia per gli studenti. Gli universitari già iscritti possono scegliere se concludere il proprio corso di studio in base ai pre-vigenti ordinamenti, o se passare ai nuovi. Quanti si iscrivono a un corso di laurea interclasse dovranno indicare, al momento dell'immatricolazione, la classe in cui intendono conseguire il titolo di studio, e potranno modificare la propria scelta al momento dell'iscrizione all'ultimo anno.

Per i corsi di laurea e per i corsi di laurea magistrale è fissato un limite massimo rispettivamente di 20 e di 12 esami. In questo modo vengono favorite prove di esame integrate per più insegnamenti o moduli coordinati. Per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico il numero massimo di esami è 30, mentre per quelli di durata di sei anni è di 36.

Per le attività formative autonomamente scelte dallo studente, per i corsi di laurea triennale è stabilito un numero minimo di 12 crediti; di 8 crediti per i corsi di laurea magistrale. Inoltre, nell'ambito della attività formative autonomamente scelte, vengono ampliate le possibilità di scelta tra tutti gli insegnamenti attivati nell'ateneo, nonché ad altre attività formative. Per quanto riguarda, invece, le attività formative affini o integrative, è stabilito un numero minimo di 18 e di 12 crediti, rispettivamente per i corsi di laurea triennale e magistrale. Queste attività possono prevedere settori scientifico-disciplinari non presenti nella classe di riferimento. Il riconoscimento di conoscenze e abilità professionali avviene entro un numero massimo di 60 crediti nell'ambito dei corsi di laurea triennale e di 40 crediti per le lauree magistrali.

< Silvia Pusiol

Udine, i corsi di laurea "pionieri" del 270

L'applicazione del decreto ministeriale 270/04, che segna una nuova tappa nel processo di riforma avviata nel 1999, che, allora, ha visto l'introduzione del cosiddetto sistema del 3+2, è stata subito accolta dall'università di Udine. Per l'anno accademico 2008-2009 quasi tutte le dieci facoltà dell'ateneo, infatti, applicheranno il decreto almeno a una parte dei corsi di studio presenti nella propria offerta formativa, per un totale di 25 corsi di laurea ri-progettati.

Di seguito sono elencati, per facoltà, i corsi di laurea che, già dal prossimo anno accademico, saranno avviati in modalità ridefinita, secondo i nuovi criteri stabiliti dal DM 270/04.

Agraria. Lauree triennali: Scienze e tecnologie alimentari; Scienze agrarie; Viticoltura ed enologia; Scienze per l'ambiente e la natura.

Economia. Lauree triennali: Economia aziendale (Ud e Pn); Economia e commercio.

Giurisprudenza. Lauree magistrali: Giurisprudenza (già riordinata dal 2005).

Lettere e filosofia. Lauree triennali: Conservazione dei beni culturali; Lettere; DAMS; Scienze e tecniche del turismo culturale. Lauree magistrali: Filosofia e teoria delle forme.

Lingue e letterature straniere. Lauree triennali: Lingue e letterature straniere; Mediazione culturale. Lingue dell'Europa centrale e orientale; Relazioni pubbliche; Relazioni pubbliche on line.

Medicina e chirurgia. Lauree magistrali: Scienza dello sport; Biotecnologie sanitarie.

Scienze della formazione. Lauree triennali: Scienze e tecnologie multimediali. Lauree magistrali: Comunicazione multimediale.

Scienze matematiche, fisiche e naturali. Lauree triennali: Informatica; Tecnologie web e multimediali; Matematica.

Interfacoltà*. Lauree triennali: Filosofia (*facoltà di Lettere e filosofia, Lingue e letterature straniere, Scienze della formazione), Scienze motorie (*facoltà di Medicina e chirurgia, Scienze della Formazione). ⊙

Presentato il X rapporto AlmaLaurea.
Primo posto ai laureati della facoltà di Scienze della formazione, seguiti da Ingegneria e Agraria.

Il 50% dei dottori dell'Ateneo friulano lavora a un anno dalla laurea triennale

Sono il 50% i neo-dottori triennali dell'Università di Udine che a un anno dal conseguimento del titolo triennale hanno trovato occupazione, contro una media nazionale che si ferma al 45,5%. Di questi, il 34,4% si dedica esclusivamente al lavoro, mentre il 15,5% affianca l'attività lavorativa allo studio con l'iscrizione a un corso di laurea specialistica. È quanto emerge dai dati del X rapporto AlmaLaurea – il consorzio interuniversitario che riunisce 51 università italiane - sulla condizione occupazionale dei laureati italiani, presentato lo scorso 29 febbraio a Catania durante il convegno "Formazione universitaria ed esigenze del mondo del lavoro".
Dal Rapporto AlmaLaurea emerge anche che 57 laureati triennali su 100 intervistati hanno dichiarato di essere iscritti a un corso di laurea magistrale: il 41,3% si dedica esclusivamente agli studi (la media nazionale è invece del 45%), mentre il restante 15,5 per cento – come visto – studia e lavora. Solo il 4,7% dei laureati di primo livello, infine, si è dichiarato in cerca di occupazione: in questo caso il dato è inferiore alla media nazionale, che arriva al 6 per cento.
I dati relativi all'Ateneo friulano mostrano la prevalenza di occupazione per i laureati triennali della facoltà di Scienze della formazione, che segna un 77,8% di occupati a tempo pieno, seguita da Scienze matematiche, fisiche e naturali con il 60,7% e da Agraria con il 50%. La situazione è rosea anche per quanto riguarda l'occupazione dei i laureati prima della riforma universitaria a un anno dal conseguimento dal titolo: i dati indicano ancora una volta che Udine si colloca al di sopra della media degli atenei italiani, registrando un 65% contro il 53,3% nazionale. In pole position troviamo di nuovo la facoltà di Scienze della formazione con la totalità dei laureati occupati a un anno dalla laurea, seguita da Ingegneria con l'88,9% e Agraria con l'80%.
L'indagine AlmaLaurea sui laureati prima e dopo la riforma universitaria ha coinvolto 44 mila neo-dottori – di cui 21.913 triennali – che hanno conseguito il titolo negli anni 2004, 2005 e 2006, provenienti da 45 università italiane, con un tasso di risposta complessivo dell'88%.
Per l'Università di Udine, in particolare, sono stati intervistati 476 laureati – di cui 342 triennali – con un tasso di risposta medio pari all'88,55%.
La presentazione del X rapporto AlmaLaurea sulla condi-

Tabelle relative ai laureati triennali

Laureati di I livello dell'anno solare 2006 a un anno dalla laurea	Tot. Udine	Tot. naz.*
Numero di laureati	342	21.913
Numero di intervistati	317	19.542
Tasso di risposta	92,7	89,2

Condizione occupazionale (%)	Tot. Udine	Tot. nazionale*
Lavora	34,4	27
Lavora ed è iscritto alla specialistica	15,5	18,4
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	41,3	45,4
Non lavora, ma cerca	4,7	5,9
Non lavora e non cerca	4,1	3,2

Tabelle relative ai laureati pre- riforma universitaria

Laureati pre-riforma dell'anno solare 2006 a un anno dalla laurea	Tot. Udine	Tot. naz.*
Numero di laureati	134	22.096
Numero di intervistati	120	19.220
Tasso di risposta	89,6	87

Condizione occupazionale (%)	Tot. Udine	Tot. nazionale*
Lavora	65	53,5
Non lavora, ma cerca	8,3	25,5
Non lavora e non cerca	26,7	20,9

* L'indagine AlmaLaurea è stata realizzata intervistando i laureati triennali di 45 università italiane aderenti

zione occupazionale dei laureati italiani rappresenta un momento di verifica significativo alla luce di quanto previsto dalla più recente normativa universitaria: è infatti anche in base a questo parametro che viene fatta la valutazione per l'assegnazione delle risorse finanziarie agli atenei italiani, oltre che rappresentare uno degli indicatori per l'inserimento dei corsi di laurea e di laurea magistrale nella banca dati dell'offerta formativa. Il dossier completo sui dati totali e disaggregati relativi a tutte le università che fanno parte del consorzio AlmaLaurea, nonché le rilevazioni a livello nazionale sono disponibili sul sito www.almalaurea.it. **< Pierangela Maniscalchi**

(vita **d'ateneo**)

Forum pubblica una raccolta di saggi che colleghi e amici hanno dedicato a una protagonista di primo piano dell'Ateneo

Scritti in omaggio a Maria Amalia D'Aronco

«Un tributo e un doveroso riconoscimento per l'attività di una studiosa di fama internazionale i cui contributi scientifici costituiscono un punto di riferimento per serietà metodologica e originalità d'indagine». Così Silvana Serafin e Patrizia Lendinara, le curatrici della raccolta di scritti in onore di Maria Amalia D'Aronco "…un tuo serto di fiori in man recando", pubblicati dalla Forum editrice. Docente di Filologia romanza, prorettore dal 2001, memoria storica dell'Università di Udine e della facoltà di Lingue e letterature straniere, D'Aronco è da quarant'anni un punto di riferimento dell'accademia udinese e una protagonista di primo piano della vita sociale e culturale friulana. Alla presentazione del *liber amicorum* alla D'Aronco, avvenuta a Palazzo Antonini in una affollata sala Convegni, hanno partecipato, fra gli altri, l'ex rettore Furio Honsell, i colleghi della facoltà di Lingue e del dipartimento di Lingue e letterature germaniche e romanze, Sergio Cappello, Andrea Csillaghy, Vincenzo Orioles, Antonella Riem Natale, e le curatrici dell'opera.
«Maila D'Aronco – ha detto Honsell – è un'autentica filosofa, nel senso degli antichi: un'amante della sapienza. Lo ha dimostrato e lo dimostra quotidianamente come ricercatrice, come rettore vicario di un Ateneo e soprattutto come persona». Spirito libero e sportivo, viaggiatrice, vera cittadina del mondo, per la professoressa D'Aronco è difficile pensare a un luogo che le si addica di più dell'università. «Nella sua lunga e fruttuosa carriera di "agente del sapere" ha sempre lavorato fattivamente per produrre conoscenza – ha sottolineato la preside della facoltà di Lingue, Antonella Riem Natale –, ma anche per costruire, elaborare progetti, stilare convenzioni, aprire varchi, costruire ponti e canali». Dell'Università ha percepito con intensità la missione e i valori universali facendone la sua ragione di vita. Secondo Vincenzo Orioles, già preside della facoltà di Lingue, Maria Amalia D'Aronco rappresenta «l'icona del Friuli che esce a testa alta dalle macerie del terremoto– ha detto Vincenzo Orioles –, si rimbocca le maniche e trova in sé la forza per rinnovarsi e mirare in alto, dando prova di saper coniugare felicemente tradizione e innovazione».
La miscellanea, titolata con il verso carducciano "…un tuo serto di fiori in man recando", è composta da due volumi. Il primo, curato da Silvana Serafin, docente di

Il prorettore dell'Università di Udine,
Maria Amalia D'Aronco

Il tavolo dei relatori
alla presentazione dell'opera

Lingua e letterature ispano-americane alla facoltà di Lingue dell'Università di Udine, raccoglie le riflessioni che amici e colleghi dell'Ateneo friulano dedicano a D'Aronco. Il volume racchiude molti contributi appartenenti a settori disciplinari diversi che trovano una fondamentale unità nel condiviso e profondo senso di appartenenza all'Ateneo friulano, anche nel caso di docenti trasferitisi in altre sedi universitarie. I saggi spaziano da analisi di carattere linguistico e di prassi traduttoria a indagini di tipo storico e scientifico come la teoria dell'evoluzionismo. Si aggiungono, infine, ricerche relative alla letteratura di lingua inglese, francese e spagnola, compresa la variante ispano-americana.
Il secondo volume, curato da Patrizia Lendinara, docente di Filologia germanica all'Università di Palermo, raccoglie i contributi di colleghi italiani e stranieri su tematiche filologiche. Gli argomenti di una parte dei saggi sono quelli cari alla studiosa cui è dedicata questa miscellanea. Il vasto campo della civiltà anglosassone e primo medio inglese, nel suo doppio versante volgare e latino, ha visto Maria Amalia D'Aronco interprete attenta sia al dato linguistico sia alla cifra letteraria di molte opere. La sua ricerca si è allargata nel tempo, prendendo in esame epigoni e echi della cultura anglossassone nella letteratura inglese, e nello spazio, indagando altre e più vicine tradizioni letterarie. Tra tutti i suoi lavori, di particolare rilievo sono quelli dedicati agli erbari medievali inglesi.
«L'opera – ha detto Silvana Serafin – vuol essere anche un'espressione d'affetto nei riguardi di una amica e collega generosa, disponibile e leale sempre presente nella vita politica e culturale della nostra università». ⊙

Filologa con la passione per gli erbari

Nata a Udine dove ha frequentato il liceo "Giovanni Marinelli", Maria Amalia D'Aronco si è laureata in Lingue e letterature straniere all'Università Bocconi di Milano. Ha iniziato la carriera universitaria nel 1969 a Udine come assistente alla cattedra di Lingue e letteratura inglese, e quindi di Filologia germanica, presso la sezione staccata della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Trieste. Istituito l'Ateneo udinese ha continuato la carriera accademica divenendo nel 1990 professore ordinario di Filologia germanica. Da sempre ha collaborato alla crescita dell'Ateneo e per molti anni ha avuto la responsabilità della Biblioteca centrale. Per più mandati ha diretto l'istituto di Filologia germanica e il dipartimento di Lingue e letterature germaniche e romanze che ha contribuito a fondare. Dal 1994 al 1999 ha avuto la delega rettorale per i rapporti con le Università estere. Dal 1999 è delegato del rettore per i Rapporti internazionali e dal 2001 prorettore. È specialista di inglese, soprattutto di epoca altomedievale. I suoi interessi scientifici si incentrano, da un lato, sullo studio delle lingue germaniche nel loro rapporto con il latino nella formazione del lessico dell'inglese e del tedesco antichi, dall'altro sull'analisi filologico-stilistica-testuale delle opere del germanesimo medievale con particolare riguardo ai testi anglosassoni e medio inglesi. Ha pubblicato numerosi studi relativi alla ricezione delle conoscenze scientifiche in campo medico e farmacologico di derivazione classica e tardo-antica da parte dell'Inghilterra altomedievale. In questo ambito ha curato l'edizione di un erbario anglosassone splendidamente illustrato per la prestigiosa collana "Early English Manuscripts in Facsimile", unica studiosa italiana invitata a collaborarvi. ⊙

Accoglierà i due filoni tematici nei quali si è sviluppata la ricerca in questi anni: Comunicazione e Relazioni pubbliche

Gettate le basi nel polo goriziano per l'avvio del nuovo dipartimento

Per la sede isontina dell'università di Udine il nuovo anno accademico si era aperto con la forte aspettativa della prima struttura dipartimentale a Gorizia. In questi mesi sono state gettate le basi affinché, in tempi brevi, si possa arrivare all'attivazione del nuovo dipartimento, a partire dalle proposte degli ambiti di ricerca comuni elaborate dai docenti afferenti ai corsi di laurea goriziani che daranno vita alla struttura e da una prima ricognizione della dotazione di personale tecnico amministrativo e delle attrezzature.

«L'obiettivo di questo importante progetto – spiega il direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia Mauro Pascolini - è accogliere, da un lato, il lavoro di ricerca che in questi anni è stato svolto all'interno di strutture laboratoriali di ricerca e didattica e, dall'altro, consolidare la presenza di docenti e ricercatori nel polo isontino». Un'aspettativa espressa non solo dal territorio, ma anche dagli studenti stessi che troverebbero in questa struttura un'adeguata risposta alla loro attività di ricerca, sia in relazione al lavoro delle tesi di laurea, sia in prospettiva di ulteriori percorsi formativi.

«Già negli ultimi tempi – sottolinea Pascolini - gli studenti più motivati e interessati a proseguire percorsi supplementari nell'ambito della ricerca hanno chiesto di poter interagire in modo più chiaro e formalizzato con un gruppo di docenti raccolto attorno a temi di ricerca caratterizzanti i percorsi didattici goriziani. Inoltre, il territorio sta sviluppando continue richieste di collaborazione nell'ambito della ricerca, alle quali la struttura del Centro polifunzionale non può rispondere con efficacia, vista la loro complessità. Nel polo goriziano esiste di fatto un patrimonio di laboratori di ricerca, una fitta rete di rapporti e relazioni con il mondo della ricerca internazionale che deve avere il suo naturale riferimento in un dipartimento».

Un nodo da sciogliere è quello relativo al nome che dovrebbe racchiudere in sé le due anime del dipartimento, meglio esplicitate poi nelle sezioni in cui verrà articolato. «In questi anni – prosegue Pascolini – la vocazione alla ricerca si è sviluppata a Gorizia intorno a due grandi filoni tematici: la comunicazione in senso ampio e sotto diversi aspetti (dal cinema alla musica, dai nuovi media al giornalismo, dalla pubblicità al design) e le relazioni pubbliche, nelle molteplici declinazioni che interessano il pubblico e il privato».

Il dipartimento quindi si farà interprete dei filoni di

1 **MAURO PASCOLINI**, DIRETTORE DEL CENTRO POLIFUNZIONALE DI GORIZIA
2 CASA LENASSI, FUTURA SEDE DEL DIPARTIMENTO A GORIZIA
3 IL PAVIMENTO ORIGINALE DI CASA LENASSI.

1

2 3

ricerca che fino ad oggi sono stati sviluppati principalmente a supporto dell'attività didattica goriziana, attraverso i laboratori costituitisi nel polo isontino fin dall'inizio dell'attività didattica. In particolare i laboratori Mirage, Spaziomusica, Tecdomus per il Dams nell'ambito della musicologia; i laboratori Camera ottica, Camera chiara e Crea nell'ambito delle discipline del cinema; i laboratori Adlab@go, Larem, Roc correlati all'attività di relazioni pubbliche e, da ultimo, la web radio d'ateneo.
«Proprio per dare un'adeguata collocazione a tutte queste attività – conclude Pascolini - e nella prospettiva di un radicamento e di una valorizzazione di quelle già in essere, nasce la proposta di istituzione del dipartimento che sarà articolato in due distinte sezioni, dedicate ai filoni della comunicazione audiovisiva, musica e spettacolo e delle relazioni pubbliche e processi comunicativi. Le due sezioni, pur caratterizzate da aspetti culturali ed organizzativi omogenei e da problematiche comuni, ai fini della ricerca si focalizzeranno su percorsi differenziati».
Ad accelerare il processo di dipartimentalizzazione si aggiunge la disponibilità di una sede prestigiosa. Dopo la consegna da parte del Comune di Gorizia all'ateneo friulano di Villa Lenassi, interamente ristrutturata e riportata all'antico splendore grazie ai fondi regionali, è stato infatti completato anche l'allestimento degli arredi interni, reso possibile dal finanziamento del Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia, con il contributo della Camera di Commercio di Gorizia e della Fondazione Carigo.
< Francesca Pelessoni

La convenzione tra Consorzio Universitario e Istituto Kennedy eviterà le trasferte a Udine per le esercitazioni.

Nuovo laboratorio di fisica per gli studenti di Ingegneria

Un nuovo laboratorio per le esercitazioni previste dagli insegnamenti di Fisica generale 1 e Fisica 2 del corso di laurea in Ingegneria meccanica, è da quest'anno a disposizione degli studenti dell'Università di Udine a Pordenone nella sede dell'Istituto Kennedy. Grazie a una convenzione stipulata tra il Consorzio Universitario di Pordenone e l'Itis Kennedy, infatti, nell'edificio di via Interna 7 l'ateneo friulano può usufruire di un laboratorio dotato di macchinari acquistati dall'università e dati in comodato d'uso all'istituto, con la possibilità di essere utilizzati anche da parte dei docenti interni. In questo modo gli studenti universitari non dovranno più spostarsi a Udine per svolgere questa essenziale attività di formazione, mentre il Kennedy vede ampliato il set di strumenti a disposizione dei propri docenti. Il Kennedy, inoltre, ha messo a disposizione dell'ateneo una decina di postazioni computer che vengono usate regolarmente dagli studenti universitari anche per l'acquisizione di dati in tempo reale, ulteriore attività prevista all'interno del laboratorio.

«I computer - spiega Vittorino Talamini, responsabile del laboratorio - vengono utilizzati in diversi modi: come cronometro, grazie a un programma realizzato dal dipartimento di Fisica di Udine, come foglio elettronico per elaborare dati sperimentali e come sistema di rilevamento dati on line con sonde e software acquistato appositamente. Il laboratorio inoltre ha in dotazione 8 metri, 8 sonde di rilevamento di posizione on line, 8 attrezzature per lo studio delle oscillazioni armoniche (varie masse e molle con supporti) complete di set di masse campione e 3 bilance elettroniche. Inoltre ci sono 8 pendoli di Kater, o pendoli reversibili. Il tutto è stato pensato per far lavorare in contemporanea 8 gruppi di 3 studenti ciascuno. Gli studenti del primo anno sono stati divisi in 21 gruppi di 3 e ogni gruppo svolge un'esperienza in 2 ore ogni 3 settimane». Per il modulo di Fisica 1 erano previste tre esperienze: analisi statistica dei dati, studio delle oscillazioni di un sistema massa-molla, studio del momento d'inerzia di un corpo rigido. Anche per Fisica 2 è stato previsto un analogo set di esperienze.

«Ringraziamo il Consorzio Universitario per aver preso l'iniziativa di stipulare con l'istituto Kennedy un accordo che mette a disposizione dell'Università di Udine nuovi spazi e servizi – evidenzia il direttore del Centro

Polifunzionale, Pier Carlo Craighero – e la Provincia di Pordenone per il sostanzioso contributo che ha coperto la parte economica. Il laboratorio è stato concepito a livello universitario e prevede una partecipazione attiva degli studenti, essi infatti svolgono autonomamente le esperienze e producono una relazione su ogni esperimento effettuato. Un sentito ringraziamento va anche all'Istituto Kennedy per la disponibilità dimostrata e per esserci venuto incontro mettendo a disposizione dell'ateneo le postazioni computer che altrimenti avremmo dovuto acquistare».
< Francesca Pelessoni

Archeologia industriale: restaurato un pezzo storico del Lloyd triestino

Proviene dall'impianto di condizionamento e riscaldamento del Palazzo del Lloyd Triestino di Piazza Unità a Trieste il motocompressore d'epoca che è visibile sotto il porticato esterno dell'edificio B del polo universitario di Pordenone. Il macchinario da esposizione, risalente all'anno 1950, è stato restaurato dall'Università di Udine e collocato negli spazi gentilmente messi a disposizione dal Consorzio Universitario di Pordenone.
Come spiega il promotore dell'iniziativa Piero Pinamonti, direttore del dipartimento di Energetica e macchine dell'ateneo di Udine e docente di Sistemi per l'energia e l'ambiente nei corsi di Ingegneria della sede pordenonese, «si tratta di un motocompressore da 300 KW, composto da un motore elettrico, da un moltiplicatore di giri meccanico a ingranaggi e da un compressore centrifugo a due stadi. Il macchinario è stato restaurato e assemblato su bancale unico, aprendolo e sezionandolo in alcune parti, ottenendo così un oggetto di eccezionale valenza didattica che consente di osservare sia le particolarità meccaniche e costruttive, sia le soluzioni funzionali adottate.
L'interesse del manufatto è quindi notevole e ricopre diversi campi dell'ingegneria in genere e in particolare dell'ingegneria industriale».
Il restauro è stato curato dalla ditta SEA di Remanzacco, che ha già collaborato con l'Università di Udine in altre analoghe iniziative. ⊙

1 IL POLO UNIVERSITARIO DI VIA PRASECCO
2 IL MOTOCOMPRESSORE RESTAURATO.

Firmata la convezione tra gli Atenei friulano e argentino. Al via anche una collaborazione con la Regione e il settore cooperativo.

Laurea triennale con doppio titolo per Viticoltura ed enologia

Si rafforza la collaborazione tra l'Università di Udine e l'ateneo argentino dell'Universidad Nacional de Cuyo a Mendoza, grazie alla firma della convenzione per l'attivazione del doppio titolo di studio nel settore della Viticoltura ed enologia. Con l'accordo siglato a palazzo Florio alla presenza del vicerrector dell'Universidad de Cuyo, Arturo Roberto Somoza, è stata infatti ufficializzata l'istituzione del doppio titolo congiunto per la laurea triennale in Viticoltura ed enologia che prevede la compatibilità dei corsi del terzo anno e il riconoscimento reciproco dei crediti formativi. Uno studente dell'ateneo friulano è già partito per l'Argentina all'inizio dell'anno accademico, mentre due colleghi argentini sono arrivati a Udine per concludere il loro percorso di studi.

«L'istituzione del doppia laurea triennale - spiega il preside della facoltà di Agraria Angelo Vianello – si inserisce idealmente nel progetto di internazionalizzazione che l'ateneo friulano aveva già avviato con l'attivazione del doppio titolo accademico italiano e tedesco in Viticoltura ed enologia, sulla base di una convenzione con l'università di Trento, la Fachhochschule di Wiesbaden e l'Istituto agrario di San Michele all'Adige. Con l'Argentina erano già in atto rapporti di vecchia data e attivi scambi di tirocinanti; ad oggi infatti circa una ventina di studenti per ciascuna università hanno già frequentato i tirocini in vendemmia in Friuli e in Argentina per consolidare le loro competenze nel settore vitivinicolo. Su questa esperienza s'innesta adesso il doppio titolo di laurea. Ormai viticoltura ed enologia è un'attività veramente globalizzata e anche il nostro corso di laurea cerca di rispondere sotto il profilo culturale e didattico a questa sfida dell'internazionalizzazione».

Gli studenti frequenteranno i primi due anni nel proprio ateneo, per poi frequentare il terzo nell'ateneo estero e, una volta rientrati in patria per discutere la tesi, conseguiranno rispettivamente per la parte italiana il diploma di laurea in Viticoltura ed enologia e, per la parte argentina, il titolo di Técnico universitario en Enología y viticultura. Per entrambi i titoli verrà poi dichiarata l'equipollenza con il titolo dell'ateneo partner. «Questi scambi – sottolinea Vianello - consentono di rafforzare i rapporti tra il Friuli e la popolazione di origini friulane che vive in Argentina, che sappiamo essere ancora molto legata alla sua terra d'origine».

I RAPPRESENTANTI DEI DUE ATENEI E DEL SETTORE COOPERATIVO ALLA FIRMA DELLA CONVENZIONE.

Contestualmente alla firma della convenzione si è tenuta anche la sottoscrizione di un accordo volto al rafforzamento dei rapporti tra Friuli Venezia Giulia e la provincia argentina di Mendoza nel settore primario, e in particolare in quello della viticoltura ed enologia, che vede coinvolti i due atenei, la Regione e le tre associazioni regionali della cooperazione. L'impegno delle parti è quello di favorire la diffusione nella provincia di Mendoza dell'esperienza maturata nel settore vitivinicolo dalle cooperative regionali, attuando specifici accordi-progetto e scambi di esperienze scientifico-didattiche e di esperti nei settori di interesse reciproco. Il protocollo è stato sottoscritto dai rappresentanti dei due atenei, dall'assessore regionale all'agricoltura Enzo Marsilio, dal presidente Confcooperative Fvg Ivano Benvenuti, dal presidente Legacoop Fvg Renzo Marinig e dal presidente Agci Fvg Ilario Tomba.
Soddisfazione è stata espressa dal delegato del rettore ai Rapporti internazionali e prorettore Maria Amalia D'Aronco che era presente all'incontro con il preside della facoltà di Agraria Angelo Vianello, il preside della facoltà di Medicina veterinaria Bruno Stefanon, il coordinatore del progetto di internazionalizzazione Enrico Peterlunger, il decano della Facultad de Ciencias agrarias dell'Universidad Nacional de Cuyo Luis Héctor Eduardo Martì, i due rappresentanti della Fachhochschule di Wiesbaden (Geisenheim) Karl Bayer e Dietlinde Scholz, i due rappresentanti della Fondazione Mach Istituto Agrario di San Michele all'Adige Massimo Bertamini e Walter Eccli, il direttore del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali Roberto Pinton, il direttore del dipartimento di Biologia e protezione delle piante Ruggero Osler, la responsabile del Crin Elisabetta Vecchio, i docenti Bruno Tellia e Roberto Zironi. ⊙

Cooperazione economica Fvg–America del Sud grazie al Master internazionale

Con il patrocinio del ministero degli Esteri italiano, l'ateneo di Udine ha attivato per l'anno accademico 2007/2008 il master internazionale universitario di II livello "MercoSur e Unione Europea a confronto: percorsi di integrazione economica, sociale, culturale e istituzionale". Il master, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia–Servizio rapporti internazionali e partenariato internazionale, si inserisce nell'ambito di un progetto più ampio che ha come obiettivo il rafforzamento della cooperazione economica tra le imprese del Friuli Venezia Giulia e quelle della provincia di Mendoza e della Patagonia, in Argentina, nonché dello stato brasiliano Rio Grande del Sud.
Il master, della durata di un anno accademico, è attivato in collaborazione con l'università nazionale di Cuyo e l'università di San Juan Bosco della Patagonia in Argentina, con l'università federale di Santa Maria in Brasile, con l'Ente Friuli nel mondo, lo Ial–Fvg e l'Efasce. Formerà professionisti in grado di fornire consulenza alle imprese per promuovere scambi commerciali fra MercoSur e Unione Europea; assistere le istituzioni pubbliche e i governi locali per l'internazionalizzazione delle imprese; favorire il formarsi di relazioni più strette fra amministratori, imprenditori, dirigenti aziendali, studiosi europei e latino-americani, e, in generale, coadiuvare le imprese europee e latino americane nel sostenere le sfide della globalizzazione.
È previsto un numero massimo di 25 iscritti, di cui 14 residenti in America latina e 11 nell'Unione Europea. Il master si svilupperà su quattro aree disciplinari: giuridica, economica, sociale, e politico-istituzionale. Il primo periodo di corso intensivo si svolgerà all'università di Udine, il secondo all'università nazionale di Cuyo, in Argentina. L'impegno complessivo prevede 196 ore di lezioni in presenza, 124 ore di lezioni on line, 48 ore di seminari in presenza, 24 di seminari in teleconferenza ⊙

Il "segreto" secondo il preside:
«Numero di matricole programmato a livello europeo e specializzazioni concordate a livello regionale».

Medicina: il 60% dei dottori trova occupazione a un anno dalla laurea

Ad un anno dalla laurea il 60% dei "dottori" in Medicina dell'Ateneo di Udine ha un'occupazione. Di più: il lavoro, in media, l'ha trovato 2 mesi dopo l'ottenimento del titolo, molto meno di quanto ci mettono i loro colleghi del resto d'Italia (in media 3 mesi e mezzo). Non solo, il 66,7% di chi lavora ha un'occupazione stabile, o autonoma (16,7%) o a tempo indeterminato (50%). I dati dell'indagine AlmaLaurea sui laureati 2005 disegnano un quadro decisamente roseo del futuro dei medici laureati alla facoltà di Medicina udinese. Il preside, Massimo Bazzocchi, ne è consapevole e soddisfatto.
«In linea di massima i laureati si inseriscono quasi tutti. Il tempo per trovare un'occupazione dipende da area ad area: per dire, chi sceglie Medicina generale si occupa abbastanza presto. Ci sono settori, poi, in cui l'occupazione è quasi immediata: un anestesista o un radiologo trova lavoro subito; anzi, l'offerta è pure inferiore alla domanda nel Nord Italia», dice il preside. Che sottolinea come il sistema stesso in Friuli Vg sia articolato in modo virtuoso. «Innanzitutto, c'è il numero programmato imposto dall'Europa. A Trieste oggi ci sono 110 matricole, a Udine 80 e questo sta portando ad una normalizzazione rispetto alla media europea: i medici sono di meno e trovano lavoro più facilmente. Inoltre, in Fvg le specializzazioni sono programmate con accuratezza: i posti vengono concordati a livello regionale, perché il numero di studenti tenga conto del fabbisogno reale. Una volta all'anno c'è l'incontro con i funzionari della Regione e si stabilisce di cosa c'è bisogno. Oggi siamo nella situazione ideale: tanti medici formiamo e tanti ce ne vengono richiesti. Lo stesso vale per le lauree sanitarie. I tecnici radiologi e gli infermieri che escono dalle nostre lauree triennali vanno a ruba: il tempo medio per trovare lavoro è bassissimo, in pochi mesi vengono assunti a tempo indeterminato». Che il tempo di occupazione dopo la laurea sia inferiore a quello di altre realtà italiane, non stupisce il preside. «Nel Triveneto le facoltà di Medicina non sono tante: in Veneto ci sono solo Padova e Verona, in Trentino non ce n'è. Quindi c'è spazio per i nostri laureati. La nostra è una situazione felice».
Dall'indagine di AlmaLaurea emerge anche che a trovare lavoro a un anno dalla laurea è il 75% delle donne contro il 50% degli uomini. «Probabilmente – dice il preside – scelgono specilità che danno un'occupazione più precoce».

IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA, MASSIMO BAZZOCCHI

Grazie alla pratica sul campo i futuri medici applicano la teoria e imparano il rapporto con il paziente.

Tirocinio in clinica: «Esperienza utile e indimenticabile»

«Se leggo dimentico, se scrivo ricordo, se faccio capisco». Di questa massima della sua professoressa delle medie, Stefano Celotto, 23 anni, di Udine, iscritto al quarto anno di Medicina all'ateneo friulano, ha fatto tesoro. E, con i tirocinii obbligatori della sua facoltà, l'ha messa in pratica. Di suo, invece, ci ha messo quella sensibilità speciale che non s'impara sui libri e che, in futuro, potrebbe fare di lui davvero un buon medico.

Far pratica in corsia, a Medicina, è un passaggio curricolare: Stefano ha iniziato con i tirocinii già l'anno scorso, frequentando per due settimane il reparto di Medicina interna. E, quest'anno, con i suoi compagni di corso, ha già frequentato altri 10 reparti. Al termine di ogni periodo di lezione, infatti, gli studenti fanno 2 mesi di tirocinio, dal lunedì al venerdì, in almeno 4-6 unità diverse.
«Seguiamo i medici nel loro giro visite, discutiamo con loro sintomi, patologie e ipotesi di diagnosi».

Un'esperienza che per Stefano è stata importante. Non solo perché ha imparato a fare, dai prelievi ai punti di sutura, dalle visite all'anamnesi.
«L'esperienza del tirocinio – dice – è estremamente affascinante. Si mette in pratica ciò che per anni si è studiato. Ed è utile: in medicina la pratica può essere molto diversa dalla teoria. Sui libri si studiano sintomi, patologie, segni e statistiche, ma quando ci troviamo il paziente davanti non è tutto esattamente come abbiamo studiato prima. Non esiste bianco e nero, ma è tutta una scala di grigi. Questo, però, lo si può capire solo quando si vive quest'esperienza dall'interno». Non solo. «E' utile capire l'organizzazione dell'ambiente lavorativo, perché in fondo l'ospedale non è solo un luogo di apprendimento, ma anche il nostro futuro luogo di lavoro. Infine, aiuta tantissimo a fissare in testa i concetti trattati a lezione». E fin qui la parte "utile". Poi c'è quella che Stefano definisce «stupenda». «Quel che più è stato piacevole all'interno dei reparti è stato il contatto con il paziente. In fin dei conti è stato proprio quel fascino del legame fra medico e paziente a spingermi verso la medicina prima e a orientarmi verso la clinica poi. La vera bellezza di questo mestiere è la cura del paziente, non della malattia: il mettere la propria cultura e le proprie abilità al servizio degli altri per poter salvaguardare la loro vita».

STEFANO CELOTTO.

Il presidente degli industriali di Pordenone, Maurizio Cini, evidenzia prospettive e attese di un settore che punta su formazione e innovazione.

Rapporto più stretto tra università e impresa, promuovendo progetti comuni

Maurizio Cini, amministratore delegato della società Sim2 Multimedia spa, è da pochi mesi il presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Pordenone. Guiderà l'associazione per i prossimi quattro anni, dopo aver raccolto il testimone da Cinzia Palazzetti.

Presidente Cini, il settore imprenditoriale del Nordest può essere considerato ancora un'area modello per il nostro Paese?

"Credo proprio di si. In passato la manifattura pordenonese poteva contare su larga disponibilità di manodopera, forte attaccamento al lavoro, spirito di sacrificio. E su queste caratteristiche sorprese per la sua capacità di affrontare la domanda di volumi sempre maggiori da parte di mercati occidentali. Oggi Pordenone è tra le 15 province più industrializzate d'Italia, a dimostrazione che è un modello di successo. Qui più che in altre province è ancora forte la vocazione industriale e all'export, ancora viva la voglia di scoprirsi imprenditori. Se la sfida con il mercato globale è molto più rischiosa, complessa e selettiva, a Pordenone sono state create le competenze per affrontarla".

Qual è attualmente lo "stato di salute" delle imprese in provincia di Pordenone?

"Gli ultimi dati sono confortanti: produzione e vendite sia in Italia sia all'estero sono in lieve e continuo miglioramento e si prevede comunque una buona tenuta anche nei mesi prossimi. L'occupazione è leggermente diminuita, ma le nostre performance sono tra le migliori in Italia. Certo c'è preoccupazione per il rallentamento dell'economia mondiale e un timore generale a causa della pressione fiscale e dell'inflazione nei settori energetico ed alimentare. Le imprese chiedono interventi governativi che pongano al centro dell'attenzione l'economia e il rilancio della competitività, per poter crescere e attrarre maggiori capitali. Grazie all'impegno e al forte senso di responsabilità degli imprenditori le nostre aziende sono sane e motivate ed in grado di affrontare le difficoltà di periodo".

Quali le criticità da affrontare? Quali le sfide?

"Ogni sfida comporta opportunità e minacce. Se le aziende sanno valorizzare le proprie eccellenze e puntare su valori intangibili, quali formazione del capitale umano, innovazione, attenzione all'ambiente, marchi e brevetti, potranno competere sul mercato globale e

SEDE OPERATIVA DI UNIONE INDUSTRIALI PORDENONE.

assicurarsi la loro fetta di mercato. Se a questo saranno affiancate anche adeguate politiche internazionali, allora potremo contrastare la concorrenza mondiale e trarre profitto".

Com'è cambiato il tessuto imprenditoriale locale negli ultimi anni?

"Sta cambiando, ed è cambiato: le aziende vengono da un periodo di forte riorganizzazione, abbiamo puntato su formazione ed innovazione. Ma siamo appena all'inizio!"

Di conseguenza, come sono mutate le esigenze di personale qualificato da parte delle aziende?

"Il neodiplomato o neolaureato è effettivamente qualificato quando non ha avuto solo una preparazione teorica; è sempre più richiesto che scuola e impresa incomincino a rapportarsi a partire dalle scuole superiori per scegliere piani di studio vicini alle inclinazioni degli studenti, ma anche alle necessità del tessuto imprenditoriale locale. Le aziende si mettono, assai di più che nel passato, a disposizione degli istituti aprendo le loro porte e avviando stage e tirocini".

L'università di Udine durante lo scorso anno accademico ha stipulato 110 tirocini per 76 aziende ospitanti della provincia di Pordenone e sono 428 le aziende della Destra Tagliamento convenzionate con l'ateneo. Quali altre strade deve percorrere l'università per relazionarsi in maniera sempre più stretta all'impresa, con l'obiettivo di formare laureati in ambiti coerenti con le richieste del sistema produttivo?

"La collaborazione degli ultimi anni ha dato buoni risultati. È fondamentale che il rapporto tra mondo dell'istruzione e quello produttivo si stringa maggiormente con nuovi progetti comuni, affiancando imprenditori, docenti, laureandi e ricercatori".

Quale ruolo potrà avere in questo contesto il Polo tecnologico di Pordenone?

"Il Polo tecnologico rappresenta lo strumento di sostegno alla ricerca e all'innovazione per le imprese e per un intero territorio, conducendo iniziative specifiche nel settore delle nuove tecnologie e facilitando il raccordo con il sistema di ricerca regionale. Università, polo, imprese, distretti: è solo una rete coesa e coerente che può portare ai migliori risultati. È fondamentale che il Polo sviluppi una propria capacità di aggregazione e di indirizzo sia sui grandi temi dell'ambiente sia soprattutto della nuova impresa, creando nuovi imprenditori ed avvicinando l'innovazione alla manifattura".

In maggio Emma Marcegaglia sale alla guida di Confindustria, prima donna a ricoprire questo ruolo. Qual è il suo parere su questa nomina? Cosa si aspetta dal nuovo presidente?

"Certamente la continuazione e l'impulso a quanto avviato dal presidente Montezemolo ed una maggiore attenzione alle necessità della base delle piccole e medie imprese. Un collegamento di Confindustria con i grandi paesi industriali europei in modo da affiancare l'Italia ai progetti europei, penso alla Germania, alla Spagna in particolare".

In un anno il sito www.unicurricula.it, lanciato dal Consorzio Universitario di Pordenone, ha registrato 35 mila visite, 1.300 profili e 280 aziende registrate. Quali opportunità per le aziende possono offrire questi tipi di iniziative?

"Iniziative come queste sono fondamentali. Bisogna implementare sistemi di comunicazione facile e immediata tra diplomati/laureati e aziende, attraverso il coordinamento di stage e tirocini e l'utilizzo di strumenti informatici di supporto".

Quale ricordo ha della sua esperienza di studente?
"Purtroppo è passato del tempo, certamente le cose che ricordo con maggiore piacere sono quelle legate ad alcuni insegnanti che hanno saputo stimolare interesse, competizione".

Su quali aspetti secondo lei devono puntare i giovani per un approccio positivo allo studio e, quindi, al mondo del lavoro?
"Per i giovani sono fondamentali stimolo, motivazione e competizione. Competizione sana, sportiva ed intelligente. La competizione li aiuta a generare impegno, conoscenze e skill indispensabili a fare scelte di vita importanti: a poter scegliere senza ansia se fare il dipendente o l'imprenditore avendo sempre certezza e sicurezza delle proprie capacità".

Cosa si aspetta dal nuovo Governo?
"Un modello di governance più efficiente, meno costoso, più rapido negli indirizzi e nelle attuazioni. Che sviluppi e promuova la nostra capacità nel mondo e la nostra reputazione. Che sviluppi le infrastrutture efficaci ed efficienti e che metta la crescita economica come centrale e indispensabile allo sviluppo della qualità della vita. Meno sprechi, riduzione del debito pubblico, miglioramento dei servizi al cittadino".

Un auspicio per il futuro della nostra regione?
"Negli ultimi anni in Friuli Venezia Giulia forze politiche contrapposte, categorie economiche, organizzazioni sindacali, istituti bancari hanno saputo operare su alcuni obiettivi comuni, con buoni risultati.
La percezione della classe dirigente locale di ogni ambito sociale è infatti risultata positiva, come dimostra lo studio che abbiamo presentato ad inizio anno, in occasione dell'Assemblea Generale di Unione Industriali Pordenone. L'auspicio è che su queste ottime basi, costruite con impegno dai principali attori della nostra regione, si continui un percorso comune di crescita e valorizzazione del territorio a beneficio di tutti". **< Francesca Pelessoni**

INTERVENTO DEL PRESIDENTE CINI
IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE 2008.

Siglate due convenzioni con Dolomiti Friulane e Prealpi Giulie. Per tutelare la natura con attività di ricerca e formazione.

Università e Parchi Naturali uniti per valorizzare la montagna friulana

Si consolida il rapporto di collaborazione avviato negli ultimi anni tra l'Università di Udine e i Parchi naturali regionali delle Dolomiti Friulane e delle Prealpi Giulie, grazie alle firma di due convenzioni quadro che sono state siglate nella sede dell'ateneo a Udine. Obiettivo è infatti quello di istituzionalizzare nell'ambito della ricerca scientifica una collaborazione che finora è stata articolata sia in attività di ricerca in diversi settori di ambito naturalistico e di sviluppo socioeconomico e promozionale, sia in attività di tirocinio e di collaborazione per tesi di laurea. Come ha evidenziato il delegato alla montagna dell'Università di Udine Mauro Pascolini «questa iniziativa si inquadra in una collaborazione ampia e diversificata già avviata tra i Parchi e singoli docenti, Centri interdipartimentali e Dipartimenti del nostro ateneo. Da ciò è nata l'esigenza di stipulare delle convenzioni per poter definire con l'università strategie più mirate nel campo della tutela e valorizzazione della natura e dello sviluppo sostenibile del territorio montano regionale».

In particolare, il consolidamento di un rapporto che vede l'ateneo come partner privilegiato di numerosi progetti di ricerca si attuerà mediante la realizzazione di tesi di laurea e di dottorato, lo svolgimento di attività di formazione e tirocinio, attività di sperimentazione e ricerca, realizzazione di progetti comuni e organizzazione di eventi, oltre che attività finalizzate alla tutela della natura e allo sviluppo sostenibile.

«Recentemente, ad esempio – ha proseguito Pascolini - è stato portato a termine con il Parco Naturale delle Prealpi Giulie un progetto Interreg Italia-Slovenia che ha visto il Centro Interdipartimentale Cartesio partner nella redazione della proposta del Piano di gestione del Parco stesso e nella conduzione del percorso partecipativo».

«Inoltre abbiamo già in essere diverse collaborazioni per tirocini con le singole facoltà dell'ateneo - gli ha fatto eco il presidente del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, Sergio Barbarino - e progetti congiunti in campo faunistico, come il monitoraggio dei grandi carnivori e lo studio sulle zecche. Abbiamo inoltre instaurato ottimi rapporti con il Parco Nazionale del Triglav in Slovenia. Queste sono tutte relazioni da consolidare, dando la possibilità al nostro Parco di ampliare le ricerche e le opportunità offerte a studenti e ricercatori. L'accordo siglato con l'ateneo è significativo perché, in un'area di altissimo valore naturalistico, l'università può dare un contributo determinante nel porta-

DA SINISTRA A DESTRA: GRAZIANO DANELIN, MARINO MARTINI, MAURO PASCOLINI, SERGIO BARBARINO, STEFANO SANTI.

re avanti la conservazione e lo sviluppo delle aree protette. I Parchi naturali sono laboratori di sostenibilità ambientale, in cui si può studiare e, attraverso soluzioni pilota, conoscere e sperimentare forme innovative di tutela della biodiversità e di sviluppo sostenibile del territorio».
All'incontro erano presenti anche il direttore del Parco naturale delle Prealpi Giulie Stefano Santi, il direttore del Parco naturale delle Dolomiti Friulane Graziano Danelin, il direttore amministrativo dell'ateneo Daniele Livon, il capo Ripartizione ricerca Manuela Croatto, Alberto Gambi della facoltà di Agraria, Alberto Prandi della facoltà di Medicina veterinaria, il direttore del Centro interdipartimentale Cartesio dell'Università di Udine Pierluigi Bonfanti.
Il presidente del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, Marino Martini, ha ricordato infine l'importanza di «dare continuità alla collaborazione con l'ateneo friulano, che diventa un punto di riferimento per la nostra attività di ricerca e per la formazione di personale preparato. I Parchi naturali possono, infatti, essere un elemento di formazione importante per gli studenti attraverso stage e borse di studio, prima dell'ingresso nel mondo del lavoro. A questo scopo metteremo a disposizione le nostre strutture e la foresteria, offrendo la possibilità di accogliere gli studenti per un campo di lavoro sul territorio. Tra le iniziative che si potranno concretizzare, ad esempio, c'è l'approfondimento della conoscenza dei fenomeni geologici del territorio o lo studio dell'incremento della popolazione del camoscio. Questa convenzione offre inoltre l'occasione per mettere l'esperienza dell'università a servizio della sperimentazione e dello studio di forme di gestione partecipata del territorio». ⊙

I parchi in breve

Il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie è stato istituito nel 1996. Interessa i territori dei comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone, ed ha una superficie complessiva di circa 100 km2, interamente montuosi. La scelta di istituire un'area protetta nella fascia prealpina che si estende fra il Tagliamento ed il confine con la Slovenia deriva dalle specifiche caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed etnografiche che in queste zone si possono trovare.
Il territorio del Parco infatti si colloca a cavallo di due unità geografiche distinte: le Prealpi e le Alpi Giulie. Alle prime appartengono il massiccio del Plauris, le dorsali Cochiaze - Guarda e dei monti Musi. Si tratta di lunghe catene montuose, disposte parallelamente in senso est-ovest, che si succedono come quinte degradanti verso la Pianura Friulana. Delle seconde fanno parte il monte Canin (2.587 m), limitatamente alla cresta compresa fra la Baba Piccola e la Sella Prevala, l'intero altopiano del Foran dal Muss, il Bila Peč e il Col Ladris.

Il Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane è stato istituito con Legge Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 42 del 30 settembre 1996. È inserito nel comprensorio montano soprastante l'alta pianura friulano-veneta e l'area protetta si estende dalla provincia di Pordenone a quella di Udine, abbracciando la Valcellina (Comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso), l'Alta Valle del Tagliamento (Comuni di Forni di Sopra, Forni di Sotto) e i territori confluenti verso la Val Tramontina (Comuni di Frisanco e Tramonti di Sopra). Il Parco copre un'area di 36.950 ettari. Nelle vicinanze si trova anche la Riserva Naturale Regionale Forra del Cellina (304 ettari), gestita dall'Ente Parco stesso. Il Parco è attraversabile unicamente in assetto escursionistico seguendo la rete sentieristica primaria, individuata e gestita tenendo presenti gli aspetti relativi alla garanzia della manutenzione, standard di sicurezza, impatto naturalistico e importanza storica. ⊙

Due nuove imprese nate dall'incubatore Techno Seed.
Easy Staff risolve i problemi degli orari.
Eye-Tech assicura la tranquillità domestica.

Soluzioni Ict per la videosorveglianza e la gestione del personale

Orari no problem. Chiunque abbia avuto mai l'ingrato compito di stabilire i turni (o, viceversa, abbia subìto un'assegnazione oraria tutta "sballata") sa quanto difficile sia suddividere i compiti e le presenze fra le persone che lavorano (o studiano) in una stessa realtà - che sia la fabbrica o l'ospedale o l'università - senza scontentare nessuno e senza che si creino conflitti o musi lunghi, quando non addirittura rimostranze sindacali. E per capirlo basterebbe pensare a quanti nemici si fanno nelle scuole quei docenti incaricati di stilare l'orario dei colleghi. Ora, però, non occorre più spremersi le meningi per giorni: al calendario perfetto ci pensano gli algoritmi. O meglio, i software basati su tecniche algoritmiche di ottimizzazione creati da **EasyStaff**, nata nel 2007 all'interno di Techno Seed dalla collaborazione fra Università di Udine e impresa. L'azienda (la prima dell'incubatore ad avere la concessione del fondo speciale per le start-up) ha creato, infatti, un pacchetto software, EasyLocal++, che sarà il miglior alleato di qualunque capo del personale: su questo framework poggiano, infatti, soluzioni di qualità impensabile con gli strumenti attuali in tempi di calcolo notevolmente più precisi. Le tecniche algoritmiche adottate da EasyStaff (formata dall'ingegnere gestionale Fabio De Cesco, dagli informatici Fabiano Benedetti, Massimiliano Anzinutti, soci di Beantech srl, e dall'assegnista di ricerca Elisabetta Cogoi) consentono di pianificare la gestione del personale di un'azienda assegnando ad ogni persona compiti ben precisi e con tempistiche prefissate, in base a competenze, capacità e richieste: soluzioni che permettono di risparmiare tempo, soldi e mugugni, perché possono ridurre la necessità di ricorrere agli straordinari, consentire di terminare un lavoro più velocemente, evitare conflitti legati ad una distribuzione dei turni sballata. E, soprattutto, la modifica si fa in un clic, senza bisogno di un brain storming di ore.

In particolare, EasyStaff, il cui business nasce dalla collaborazione fra l'azienda e il dipartimento di Ingegneria elettrica gestionale e meccanica dell'ateneo di Udine (in particolare il gruppo Satt guidato dal professor Andrea Schaerf), ha pensato alle università, creando EasyCourse, che permette di organizzare l'orario di lezione di una facoltà facendo felici studenti e docenti, senza "salti" di aule o troppe ore buche. Ma

si è preoccupata anche dei call center, ideando EasyPhone, che stila i turni di lavoro con il minor scostamento dalla curva di traffico storica e nel rispetto dei vincoli contrattuali dei dipendenti, e si è occupata degli ospedali con EasyHospital, che assegna gli orari a medici e paramedici di una struttura sanitaria facendo attenzione a "notturni" e recuperi.
Da un software che organizza i turni mettendo pace in azienda a uno che assicura la tranquillità domestica, facendo la guardia come un mastino ad abitazioni, negozi e altre aziende. Un occhio di riguardo alla sicurezza arriva da **Eye-Tech**, uno spin-off dell'Università di Udine, creato per portare sul mercato la specializzazione acquisita dal team dell'azienda in tecniche di visione artificiale, per la sicurezza di persone e infrastrutture. Menzionata come partner ideale sul numero 25 di Cordis Express, Eye-Tech, l'ultima nata in casa Techno Seed, fornisce soluzioni software in grado di analizzare immagini in tempo reale, riconoscere i volti dei soggetti presenti, seguire gli spostamenti degli oggetti dalla scena osservata, rilevare comportamenti dannosi o rischiosi e, quindi, attivare dissuasori visivi ed acustici e lanciare un allarme in caso di pericolo.
Se i tradizionali sistemi di videosorveglianza, generalmente, si limitano a registrare le immagini riprese dalle telecamere, che poi possono essere usate in tribunale come prova, il software di questo spin-off dell'ateneo friulano fa molto di più, permettendo una sorveglianza "attiva" in tempo reale e "personalizzata" a seconda delle esigenze dell'utente. Infatti, il sistema può essere adattato alla situazione perché vigili su ambienti chiusi o esterni, illuminati da luce naturale o artificiale.
Merito del bagaglio di competenze e conoscenze che i membri del team hanno sviluppato nell'ambito delle attività del Laboratorio di visione artificiale e sistemi real-time dell'Università di Udine.

1 SISTEMA DI VIDEO SORVEGLIANZA REALIZZATO DA EYE-TECH
2 ANGELA DOSSO (TEMPORARY MANAGER), FABIO DE CESCO, ELISABETTA COGOI, FABIANO BENEDETTI DI EASYSTAFF.

La VI edizione sarà centrata sulla collaborazione con la Sissa di Trieste e gli Atenei di Napoli e Benevento. Prima in Italia, sbarcherà su Second Life.

Start Cup Udine allarga i confini con il progetto UN.IS.CO.

Si apre nel segno della collaborazione interateneo la sesta edizione di Start Cup Udine che, quest'anno, cambia nome e immagine. L'edizione 2008 del premio, promossa dall'Università degli Studi di Udine e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone che la sostiene sin dal suo avvio nel 2003, sarà denominata "Start Cup Udine UN.IS.CO." acronimo del progetto omonimo "University-InduStry Community – Comunità inter e intra universitaria per la trasformazione della conoscenza scientifica in competenza di impresa" finanziato dal Ministero dell'Università e della ricerca. La competizione coinvolgerà, oltre all'ateneo udinese, la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati SISSA di Trieste, la Seconda Università degli Studi di Napoli e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento. "Lo scopo del progetto – spiega il direttore del premio, Andrea Tabarroni – è quello di sostenere lo scambio di buone pratiche e competenze caratterizzanti territori d'origine diversi al fine di diffondere lo spirito imprenditoriale e la cultura dell'innovazione". Start Cup Udine si conferma, così, come un modello aperto al nuovo e allo scambio con altre realtà. "Siamo soddisfatti - commenta il presidente della Fondazione Crup, Silvano Antonini Canterin – dei risultati ottenuti fino ad oggi in termini di sostegno alla ricerca e di risposta alle esigenze di innovazione del sistema economico regionale".
Start Cup Udine UN.IS.CO. sarà inoltre la prima Start Cup in Italia a sbarcare nel mondo virtuale di Second Life. "Abbiamo deciso di creare un nostro spazio su Second Life – chiarisce Manuela Croatto, project manager di Start Cup Udine UN.IS.CO. – perché amiamo le sfide e quella offerta da Second Life ci è parsa affascinante". La competizione sarà anche partner del progetto Uniud Across Europe, che vedrà alcuni studenti dell'ateneo percorrere in bicicletta, da Nord a Sud, tutta l'Europa: i promotori dell'iniziativa si faranno, così, "ambasciatori" dell'Università degli Studi di Udine, diffondendo conoscenze e attivando uno scambio con gli atenei europei che sarà non solo personale ma anche accademico.

UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DI STAR CUP UN.IS.CO. 2008.

Un percorso fatto di laboratori, mostre, esperimenti e giochi che ha coinvolto circa tremila alunni e studenti delle scuole primarie e secondarie.

Scienza protagonista all'Ateneo friulano nelle "Giornate di diffusione culturale"

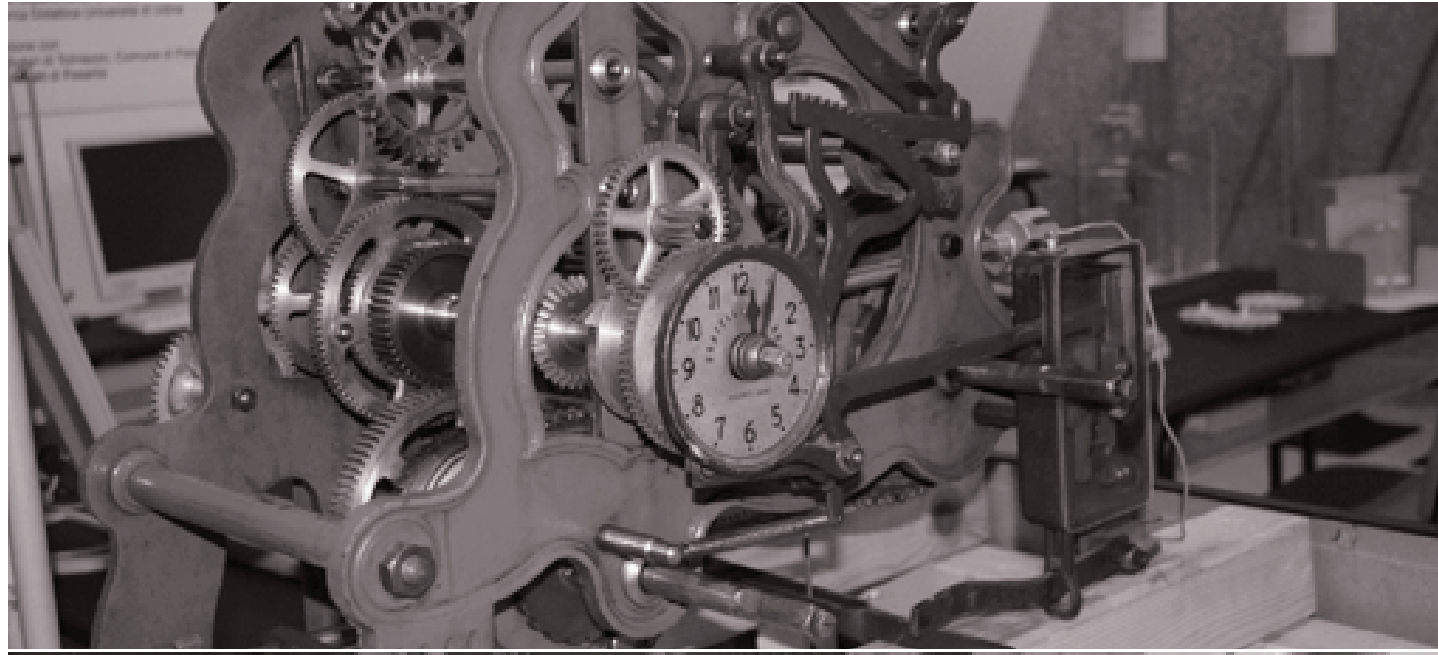
Perché ci si scandalizza se gli studenti delle superiori non conoscono il "Dolce stil novo" mentre l'ignoranza della teoria della relatività o dei principi della termodinamica passa inosservata? Semplice, perché la scienza è percepita unicamente come sapere settoriale e tecnico. E dunque, per cercare di restituirle il suo posto nella cultura "universale", l'Ateneo friulano ha organizzato le "Giornate di diffusione culturale", giunte quest'anno alla XVIII edizione e inserite nell'ambito della "Settimana della cultura scientifica" indetta dal ministero dell'Università e della ricerca. La manifestazione – che si è svolta dal 26 febbraio al 15 marzo scorsi – è stata pensata per i ragazzi delle scuole primarie e secondarie, accompagnati dai loro insegnanti, che hanno avuto la possibilità di seguire un percorso fatto di mostre, esperimenti, laboratori e giochi che li ha condotti in un viaggio alla scoperta dei principi basilari della scienza, per cui elettromagnetismo, termodinamica e ottica non saranno più un mistero ma mondi nuovi da esplorare. Con una chicca: fra le personalità che si sono avvicendate sul palco, c'è anche Manfred Euler, discendente del matematico Eulero (padre, assieme a John Venn, della teoria degli insiemi), Past-President of GIREP Institut für die Pädagogik der Naturwissenschaften an dell'Università di Kiel.

Il filo conduttore di quest'anno è stato "Partecipare la scienza: laboratori educativi *Hands-on Mind-on*". L'iniziativa ha avuto fra gli altri anche l'obiettivo di incentivare la collaborazione fra università e scuola per armonizzare il processo di formazione dei giovani, oltre che diffondere l'educazione e la cultura scientifico-tecnologica nelle scuole. «Da diciotto anni – spiega Marisa Michelini, delegata del rettore per l'Innovazione didattica – l'università di Udine scende in campo per diffondere la cultura scientifica: non attraverso una popolarizzazione o una divulgazione, ma presentando proposte utili ai fini educativi per l'apprendimento scientifico». La scienza e la sua diffusione sono infatti un «processo dinamico di ricerca-azione – prosegue Michelini – i cui protagonisti devono essere la scuola e l'università insieme».

Così insegnanti, docenti universitari e relatori, assieme ai "piccoli scienziati" si sono cimentati in giochi ed esperimenti, utilizzando anche i materiali più impensabili: melanzane, pomodori e limoni si sono dimostrati

Uno degli orologi d'epoca esposti
nella mostra "Il tempo e le sue misure"

Alunni delle scuole primarie
"a scuola di scienza"

Studenti all'inaugurazione
delle "Giornate di diffusione culturale"

non solo ottimi cibi e condimenti, ma anche strumenti utili per verificare le leggi della chimica, così come torce, candele, lampadine, pile, specchi, macchinine e pesetti di piombo sono stati utili compagni per scoprire i principi della fisica, dalla meccanica all'ottica.

I numeri. Sono 2950 in totale gli studenti e gli alunni delle scuole primarie e secondarie friulane che hanno affollato l'aula magna dell'Ateneo friulano e le altre sedi in cui sono state allestite le oltre 250 iniziative, fra lezioni frontali e dimostrazioni pratiche, che hanno portato i ragazzi alla scoperta del "pianeta scienza" in molte delle sue sfaccettature: meccanica quantistica, superconduttività, energia nucleare ed elettrotecnica da adesso non saranno più mondi sconosciuti, ma fenomeni da sperimentare anche in casa. In particolare, 220 sono stati i partecipanti a seminari, convegni e tavole rotonde; sono 1412 invece gli "Einstein in erba" che hanno visitato le mostre, fra cui quelle dedicate a "L'energia" e "Il tempo e la sua misura", già presentate dal 14 al 17 febbraio scorsi in occasione della manifestazione InnovAction YOUng; 1271 hanno preso parte ai diversi laboratori didattici e 47, infine, si sono sfidati nella "gara di programmazione", dedicata agli studenti delle superiori. **< Pierangela Maniscalchi**

Salone dello studente: l'Ateneo incontra gli universitari di domani

Curiosi, attenti osservatori della realtà che li circonda e protagonisti del proprio futuro: è l'identikit degli oltre 4 mila studenti che il 15 e il 16 febbraio scorsi hanno visitato il XV Salone dello studente dell'università di Udine.
Allestito nel polo scientifico dei Rizzi, il Salone ogni anno rappresenta un momento d'incontro fra Ateneo e ragazzi delle scuole superiori, in cui viene offerta una panoramica completa sulla vita universitaria in ogni suo aspetto, dall'offerta didattica ai servizi messi a disposizione da enti e associazioni presenti sul territorio.
«Vi auguro di guardare con occhio consapevole all'offerta didattica e al vostro futuro - ha detto all'inaugurazione il prorettore dell'Ateneo Maria Amalia D'Aronco, salutando i ragazzi -: per noi, voi siete come un fiore da coltivare. Siate curiosi, non abbiate paura di fare domande, vi auguro davvero di divertirvi nei vostri studi e di applicarli quanto meglio potete al vostro futuro lavoro».
I visitatori hanno avuto a disposizione 35 stand fra cui muoversi per ottenere informazioni su come vivere e studiare a Udine, quali sono le opportunità che Università e città offrono a chi decide di stabilirsi, studiare e muoversi fra le strade e le numerose strutture. Assieme agli stand allestiti da singole facoltà e corsi di laurea, l'Informagiovani della Provincia di Udine, L'Ente regionale per il diritto allo studio, le associazioni studentesche e dei laureati, il Css Teatro stabile di innovazione del FVG. Tra le strutture dell'ateneo, i centri Rapporti internazionali, Orientamento e tutorato, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e lingua del Friuli, il Sistema bibliotecario d'ateneo, il Centro linguistico e audiovisivi, con l'opportunità di cimentarsi nel test di accertamento della conoscenza delle lingue e testare i servizi on line dell'Ateneo nello spazio allestito dal Centro servizi informatici e telematici (Csit). ⊙

Scienze infermieristiche e ostetriche: sono 13 i primi laureati “interateneo”

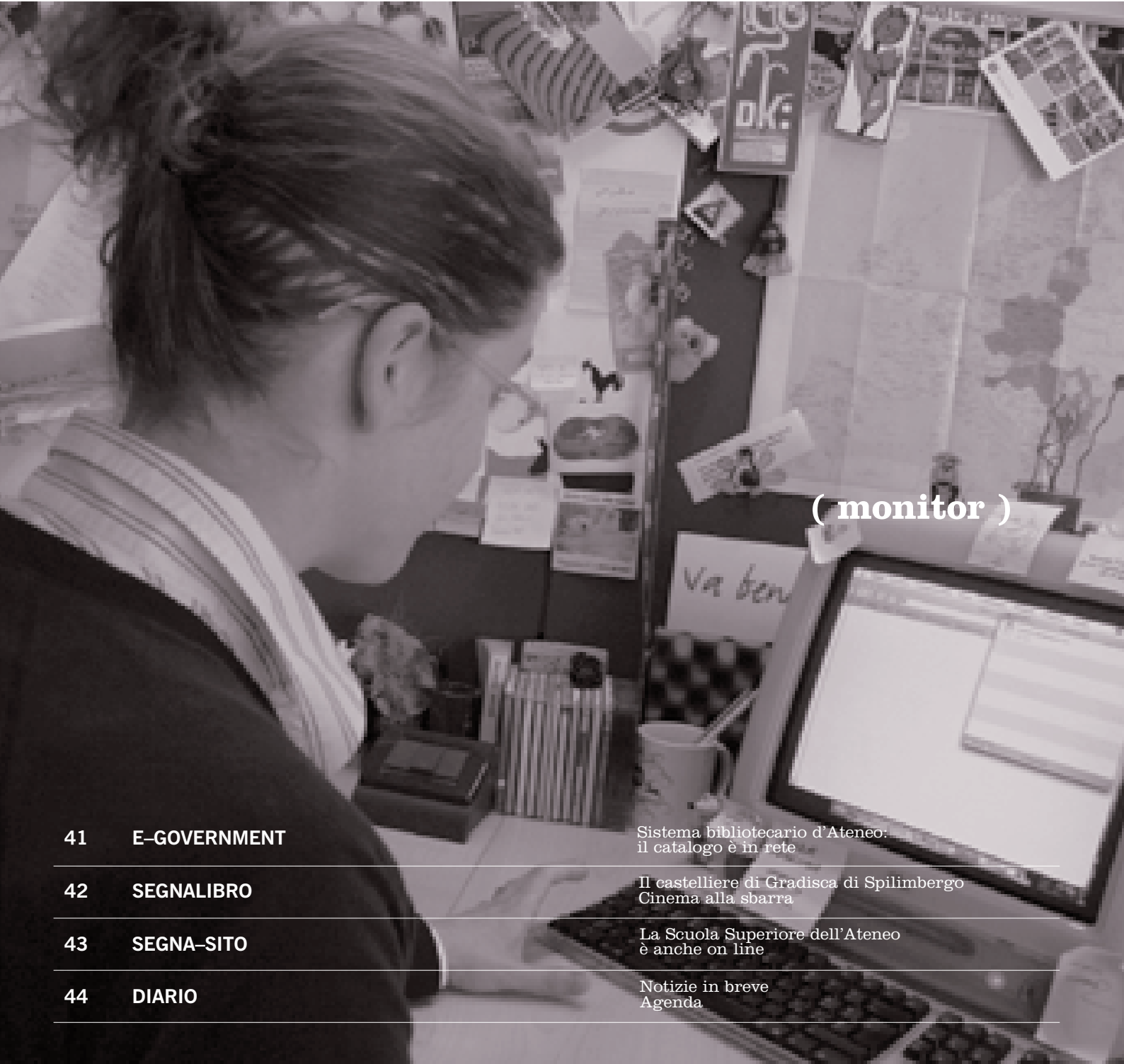
Il corso di laurea specialistica è stato istituito nel 2005 con l’obiettivo di formare nuovi professionisti altamente specializzati al servizio del territorio.

Sono 13 i primi dottori magistrali del corso di laurea specialistica interateneo in Scienze infermieristiche e ostetriche delle università di Udine e di Trieste. Si tratta degli udinesi Paola De Lucia, Barbara Lavia e Marco Tomietto; Enza Romana Beltrame di Mortegliano, Marcello Gasti di Cassacco, Marta Pordenon di Porpetto, Alessandra Santarossa di Codroipo e Graziella Valoppi di Pasian di Prato in provincia di Udine; Sara Buchini di Gradisca d’Isonzo e Gloria Moretto di Monfalcone in provincia di Gorizia; Maria Catya Zorzi di San Vito al Tagliamento in provincia di Pordenone; Simona Della Bianca di San Michele al Tagliamento ed Elsa Labelli di Portogruaro in provincia di Venezia. Le tesi – discusse il 17 marzo scorso – hanno affrontato temi che spaziavano dallo studio dei modelli organizzativi infermieristici e la loro efficacia sui pazienti quale contributo allo sviluppo delle politiche in campo sanitario, all’efficacia di specifiche strategie assistenziali per lo sviluppo dell’infermieristica clinica, alla valutazione delle strategie formative universitarie.

«Per l’università di Udine – ha detto alla cerimonia di proclamazione Maria Amalia D’Aronco, prorettore dell’Ateneo friulano – l’istituzione di questo corso di laurea specialistica assieme all’università di Trieste rappresenta una risposta concreta alle esigenze della nostra Regione, alle necessità di una sanità sempre più evoluta ed esigente e che richiede figure nuove, altamente specializzate e innovative». Alle parole del prorettore fa eco il rettore dell’Ateneo giuliano: «Si tratta – ha infatti aggiunto Francesco Peroni – di un percorso di studi emblematico: è un modello di virtuosità nell’attuazione di nuove politiche universitarie; di collaborazione fra i due Atenei della Regione in un settore strategico e in continua trasformazione come quello della sanità regionale».

I primi laureati magistrali in Scienze infermieristiche e ostetriche sono infermieri e ostetrici già in servizio nelle strutture sanitarie regionali: grazie all’esperienza maturata sul campo e al titolo appena conseguito potranno da adesso in poi ricoprire anche cariche manageriali, come spiega il presidente del corso di laurea Fabio Barbone, dell’università di Udine: «I nostri laureati hanno raggiunto il livello più elevato che le professioni di infermiere e ostetrico possono raggiun-

gere e sono per questo destinati a ricoprire ruoli dirigenziali e organizzativi, nonché di docenti universitari e di responsabili della formazione del personale».
Il corso di laurea specialistica interateneo in Scienze infermieristiche e ostetriche, istituito nel 2005, viene attivato ad anni alterni presso le facoltà di Medicina e chirurgia delle Università di Udine e di Trieste. L'accesso è a numero programmato e il numero dei posti - che finora è stato di 30 all'anno - viene assegnato su richiesta degli Atenei con apposito decreto dal ministero dell'Università e della ricerca. I laureati in Scienze infermieristiche e ostetriche hanno una formazione culturale e professionale avanzata per intervenire nei processi assistenziali, gestionali, formativi e di ricerca applicati all'infermieristica, all'ostetricia e all'infermieristica pediatrica. Scienze infermieristiche e ostetriche è il secondo corso a essere nato dalla collaborazione fra le Università di Udine e Trieste: si aggiunge infatti al corso di laurea triennale in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro e c'è inoltre in programma l'attivazione di una nuova laurea specialistica interateneo in Scienze della riabilitazione.

1 UN MOMENTO DELLA CERIMONIA DI PROCLAMAZIONE:
FRANCESCO PERONI, FABIO BARBONE E MARIA AMALIA D'ARONCO
2 I PRIMI LAUREATI MAGISTRALI IN SCIENZE INFERMIERISTICHE E OSTETRICHE.

(monitor)

Sistema bibliotecario d'Ateneo: il catalogo è in rete

Non riuscite a trovare le opere di Leonardo Sciascia, Andrea Camilleri o Giovannino Guareschi all'università di Udine? Tranquilli: vi basta un semplice click! Accedendo al catalogo on line del sistema bibliotecario dell'Ateneo friulano, infatti, potete trovare le risposte a tutte le vostre richieste in materia. E su molto altro ancora.

Il catalogo (detto anche OPAC – *Online public access catalogue*) raccoglie in un unico strumento le informazioni sul materiale a disposizione nelle sei biblioteche universitarie con sede a Udine, più quello delle due con sede a Gorizia e Pordenone. Fra monografie, periodici, risorse elettroniche e materiale in via di acquisizione, si contano circa 300 mila titoli già catalogati, mentre è in corso un progetto per il recupero dei dati non ancora disponibili ma presenti sui cataloghi cartacei.

Si accede al catalogo attraverso il link http://opac.bib.uniud.it, oppure dalla home page del sito dell'università www.uniud.it, cliccando su una delle tre sezioni (ateneo, ricerca, didattica) e selezionando in alto "sistema bibliotecario". Effettuare la ricerca è semplice: basta selezionare **"scorri indici"** o **"ricerca"** per consultare i titoli presenti per scorrimento o per parola chiave.

Il catalogo è a disposizione di tutti: docenti, studenti o studiosi "esterni" alla comunità accademica udinese. Per richiedere prestiti e più in generale per accedere ai servizi offerti dal sistema bibliotecario d'Ateneo, è necessaria l'iscrizione – da effettuare presso una delle biblioteche universitarie – con cui vengono rilasciati una tessera e i codici per accedere al catalogo come "utente registrato". È solo attraverso questa modalità, infatti, che si può usufruire di una serie di opzioni personalizzate: **"ricerche precedenti"**, ossia la memorizzazione delle ricerche precedentemente effettuate; la creazione e il salvataggio di bibliografie che possono essere inviate al proprio indirizzo di posta elettronica dallo **"scaffale elettronico"**; **"area personale"**, che consente infine la visualizzazione della propria situazione in relazione a prestiti e prenotazioni. Oltre alla modalità "utente registrato", è possibile accedere al catalogo anche come "ospite": in questo caso sono però consentite soltanto la consultazione e l'invio per e-mail di bibliografie, senza la possibilità di memorizzarle.

Dopo aver individuato il titolo d'interesse, il catalogo consente di visualizzare i dati in forma completa e trovare – tra le diverse informazioni disponibili – anche la collocazione della monografia, del periodico o della risorsa elettronica: accanto all'indicazione della biblioteca di riferimento è presente un link che permette l'accesso al sito web della struttura per poterne consultare sede, indirizzo e orario di apertura al pubblico.

< Pierangela Maniscalchi

Il castelliere di Gradisca di Spilimbergo

Nell'alta pianura del Friuli occidentale, in provincia di Pordenone, sono ben visibili ancora oggi cospicui resti delle difese a terrapieno di un insediamento protostorico situato su uno sperone di origine fluvioglaciale presso la confluenza tra il torrente Cosa e il Tagliamento. Si tratta, come indicano sia il nome della località, "Castelleri", sia quello, di origine slava (da Grad), della vicina frazione di Gradisca, di un tipico "castelliere", un villaggio fortificato tra i più importanti del Friuli per posizione, complessità di struttura architettonica e durata (dall'XI al IV sec. a.C., con due fasi di occupazione in epoca romana).
In questo volume, si pubblicano ora i risultati dei primi scavi sistematici condotti nell'abitato nell'ambito di un articolato progetto di ricerca: l'esame approfondito dei dati di scavo, dell'abbondante materiale ceramico e degli altri reperti, dei bronzi noti da vecchi recuperi e di tutti i dati bioarcheologici (resti di fauna, legno e semi bruciati), i risultati delle analisi archeometriche, l'ampio inquadramento storico-culturale consentono di compiere un decisivo passo avanti nella conoscenza della protostoria dell'Italia nordorientale, ancora sotto molti aspetti nebulosa.

PAOLA CÁSSOLA GUIDA, CLAUDIO BALISTA
GRADISCA DI SPILIMBERGO (PORDENONE). INDAGINI DI SCAVO IN UN CASTELLIERE PROTOSTORICO (1987-1992)
ED. QUASAR, ROMA 2007

LUIGI GAUDINO
CINEMA ALLA SBARRA
PAGG. 144
FORUM, UDINE
2007

Avventure e sventure giudiziarie del cinema italiano

Normalmente è il cinema a raccontare ciò che accade nei tribunali: l'arringa dell'avvocato, la severità del giudice, il pianto del condannato sono luoghi classici di molte pellicole. Non di rado accade però che le parti si invertano e che siano i giudici a doversi occupare di un film. A trascinare 'il cinema alla sbarra' è chi lamenta la violazione di un proprio diritto della personalità tutelato dalla Costituzione: il nome, l'immagine, l'onore, la riservatezza. Chi si difende impugna un'arma altrettanto potente: la libertà di manifestazione del pensiero e la libertà dell'arte, prerogative anch'esse coperte da garanzia costituzionale. Luigi Gaudino, docente di Diritto privato comparato all'Università di Udine, ricostruisce alcune avventure e disavventure giudiziarie del cinema italiano del dopoguerra. Tesori del nostro passato riaffiorano dalle raccolte di giurisprudenza: Salvatore Giuliano, Mamma Roma, Il vigile, La grande guerra, Accattone, Il generale della Rovere, Il bidone, Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, L'oro di Napoli, Febbre da cavallo. L'opera dei più grandi registi e dei più amati attori – Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Vittorio Gassman, Mario Monicelli, Luigi Zampa, Pier Paolo Pasolini – viene esaminata, con il caratteristico linguaggio giudiziario, In nome del popolo italiano.

La Scuola Superiore dell’Ateneo è anche on line

La Scuola Superiore dell’università di Udine, istituto di eccellenza che affianca il normale percorso formativo universitario organizzando corsi integrativi avanzati per fornire una preparazione altamente qualificata, si presenta anche on line attraverso uno spazio web tutto suo. I futuri iscritti, gli studenti frequentanti e tutti coloro che sono curiosi di conoscere le attività organizzate possono “visitare” la Scuola all’indirizzo http://scuolasuperiore.uniud.it.
Il sito organizza, in diverse sezioni, le informazioni utili sia a orientare gli studenti diplomati che vogliono partecipare al concorso di ammissione bandito annualmente, sia agli allievi frequentanti l’istituto d’eccellenza, ma anche a tutti gli utenti interessati alle attività culturali aperte al pubblico, organizzate dalla Scuola e dai suoi allievi.
Sull’home page, in uno spazio suddiviso in tre colonne intitolate “la Scuola”, “Iscriversi” e le “News”, sono presenti le prime informazioni di carattere generale e tutte le notizie sugli eventi in calendario.
Il menù di navigazione della colonna sulla sinistra dell’home page si articola in diversi collegamenti ipertestuali di approfondimento. Cliccando le diverse voci si possono trovare informazioni sulla mission e il regolamento della Scuola, sulla sua sede, sullo staff e i relativi contatti. Utile il collegamento alle domande frequenti.
La sezione “Le attività” presenta gli insegnamenti attivati, suddivisi nelle due classi di studio della Scuola: Scientifico-Economica (che comprende i corsi delle facoltà di Ingegneria, Agraria, Scienze, Medicina, Economia, Veterinaria) e Umanistica (che comprende i corsi delle facoltà di Lingue, Lettere, Scienze della Formazione, Giurisprudenza).
Ancora, sono presenti informazioni utili a capire come iscriversi e perché, sul concorso di ammissione, sulle prove d’esame e il calendario degli esami, sui servizi e le agevolazioni. Particolarmente utili per gli aspiranti studenti della Scuola Superiore, la possibilità di consultare le prove e i risultati dei test di ammissione degli anni precedenti.
Uno spazio riservato è dedicato a studenti e docenti; è accessibile con username e password e fornisce la modulistica, i riferimenti dei tutor e il materiale didattico.
Infine, alla voce “News”, gli utenti possono tenersi costantemente aggiornati sulle attività della Scuola, consultando la sezione “Notizie ed eventi”, mentre, alla sezione “Dicono di noi”, si può consultare la rassegna stampa. **< Caterina Farina**

Cinque per mille: il ricavato sarà destinato ai servizi per gli studenti

Anche quest'anno i cittadini possono sostenere concretamente l'Università di Udine destinando all'Ateneo il cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef). La legge finanziaria prevede infatti che tutti i contribuenti possano devolvere il ricavato della quota anche alle università attraverso la prossima dichiarazione dei redditi. La scelta non comporta alcun onere economico aggiuntivo da parte del contribuente. L'Ateneo friulano ha deciso che il ricavato verrà impiegato integralmente ed esclusivamente a favore dei servizi per gli studenti e, in particolare, per potenziare ulteriormente le dotazioni di aule studio e aule didattiche, i laboratori informatici e i servizi bibliotecari. Chi desidera sostenere l'Università di Udine deve indicare il codice fiscale dell'Ateneo (80014550307) nell'apposito spazio sui modelli della dichiarazione dei redditi 2007.
Il meccanismo di destinazione della quota ricalca quello dell'otto per mille, ma non è alternativo ad esso per cui è possibile decidere a favore di entrambi. Nella scheda per la scelta della destinazione del cinque per mille il contribuente può indicare una sola destinazione tra le quattro aree previste: università e ricerca, no profit, ricerca sanitaria, iniziative sociali comunali. Tutti coloro che vogliono devolvere questa forma di finanziamento all'Università di Udine devono quindi indicare esplicitamente la propria scelta nell'apposito spazio.

Letterature migranti: nasce il primo centro studi in Italia

All'Ateneo di Udine è nato il primo centro studi in Italia con l'obiettivo di indagare da un punto di vista letterario, linguistico e culturale le comunità migranti d'Oltreoceno, dalle Americhe all'Oceania all'India, che si esprimono in italiano, friulano, francese, inglese e spagnolo. "Oltreoceano. Centro internazionale letterature migranti" (Cilm) ha sede presso il dipartimento di Lingue e letterature germaniche e romanze. Il Centro intende analizzare il concetto di migrazione attraverso le sue differenti tipologie e articolazioni di saperi; promuovere gli studi letterari, linguistici e culturali sulle comunità migranti d'Oltreoceano volti ad analizzare il processo di costituzione di una società interculturale; analizzare le interferenze con altre lingue minoritarie e le loro poetiche migranti in grado di definire l'essenza delle Americhe e dell'Australia. «Obiettivo del Cilm – spiega la presidente, Silvana Serafin – è diventare un punto di riferimento in grado di consolidare gli studi relativi alle letterature migranti in Australia, nelle Americhe, USA e Brasile compresi, in India e in tutte le località d'Oltreoceano Atlantico, Pacifico e Indiano». Possono aderire al Centro studiosi italiani e stranieri che operano nel settore delle migrazioni o che intrattengono rapporti scientifici con istituzioni accademiche e culturali delle Americhe e dell'Australia. Oltre alla Serafin fanno parte del consiglio direttivo gli altri 4 soci fondatori del Centro: Anna Pia De Luca, Alessandra Ferraro, Carla Marcato e Antonella Riem.

Donazione al dipartimento di Patologia e medicina sperimentale e clinica

Ammonta a 200 mila euro l'importante donazione a favore della cattedra di Medicina interna del dipartimento di Patologia e medicina sperimentale e clinica dell'Università di Udine da parte della professoressa Milena Nassimbeni, su volontà del fratello, l'ingegner Pier Silverio Nassimbeni, scomparso nel 2006. I fondi, devoluti espressamente a favore dell'attività di ricerca sull'ipertensione arteriosa, saranno impiegati per il completamento dell'attrezzatura scientifica del Laboratorio di ricerca sull'ipertensione arteriosa e le malattie cardiovascolari e renali, diretto da Leonardo Alberto Sechi, ordinario di Medicina interna alla facoltà di Medicina e direttore del dipartimento. Grazie alla generosa donazione sarà possibile acquisire importanti strumentazioni, tra cui cappe a flusso laminare, un cromatografo, un lettore per test enzimatici, un sistema di analisi di immagine computerizzato, microscopi sia ottici sia a luce convertita, centrifughe e attrezzature varie di laboratorio. I progetti che beneficeranno in particolare della donazione sono indirizzati alla comprensione dei meccanismi con cui un ormone che ha la proprietà di far aumentare la pressione, l'aldosterone, può causare danni cardiaci e renali, e all'identificazione dei fattori che, nelle persone con pressione alta, determinano la comparsa di eventi come l'infarto al miocardio, l'ictus cerebrale o l'insufficienza renale.

Pmi, aziende artigiane e imprese familiari: due nuovi corsi a Economia

La facoltà di Economia ha attivato 2 nuovi insegnamenti per dare maggiore slancio alla cultura imprenditoriale fra i giovani. Con il sostegno di Confartigianato Udine e della Banca di Cividale ha debuttato il corso in "Organizzazione e gestione delle piccole e medie imprese", tenuto da Francesca Visintin. Contribuirà a formare una nuova generazione di imprenditori e manager delle imprese artigiane e di quelle piccole e medie. L'insegnamento è inserito nel curriculum del corso di laurea triennale in Economia aziendale, ha una durata di 40 ore e un valore di 5 crediti formativi. L'attività didattica si concentra sulle tecniche di management nelle piccole e medie imprese con lezioni teoriche, visite in aziende e contributi di imprenditori ed esperti. Il corso di "Family business e strategie competitive", il secondo in Italia nel suo genere, analizza invece le caratteristiche istituzionali e organizzative delle imprese familiari, la tipologia più diffusa di aziende del tessuto economico regionale e nazionale. Il nuovo insegnamento, tenuto da Cristiana Compagno, è stato attivato dalla laurea magistrale in Economia aziendale, ha una durata di 40 ore e un valore di 5 crediti formativi. Durante il corso hanno portato la loro testimonianza anche Andrea Pittini, Giovanni Fantoni, Giannola Bulfoni Nonino ed Edi Snaidero, fra i principali protagonisti delle grandi imprese familiari del Friuli Venezia Giulia.

Un master per insegnare in lingua friulana

All'Università di Udine è partito il primo master/corso di aggiornamento di secondo livello "Insegnare in lingua friulana" organizzato dalle facoltà di Lingue e Scienze della formazione e promosso dall'Agenzia regionale per la lingua friulana. Obiettivo dell'iniziativa è quello di fornire a insegnanti ed educatori delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria una serie di conoscenze culturali, scientifiche, linguistiche, didattiche e di competenze operative di base per usare la lingua friulana in forma veicolare nello svolgimento di attività e discipline previste dai curricula scolastici e per sviluppare una solida competenza plurilingue e pluriculturale negli allievi. Il master ha una durata di 21 mesi e un valore di 60 crediti formativi. È rivolto a chi possiede un titolo di laurea magistrale o del vecchio ordinamento e a chi ha un diploma di scuola secondaria superiore che, al momento della presentazione della domanda di ammissione, risulta essere o essere stato formalmente in servizio presso strutture educative. È inoltre richiesta la conoscenza almeno orale della lingua friulana. «Il profilo professionale formato – spiega la direttrice del master, Piera Rizzolatti – è quello di un docente in grado di pianificare e svolgere l'insegnamento della lingua friulana integrando lo sviluppo della competenza linguistica con la maturazione di conoscenze disciplinari, di capacità operative e di una effettiva competenza plurilingue e pluriculturale».

Riconoscimento a Giorgio Alberti

Giorgio Alberti, assegnista di ricerca presso il dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine, ha vinto il premio per la migliore ricerca di un giovane studioso alla conferenza annuale del progetto europeo NitroEurope tenutasi a Ghent (Belgio). Alberti ha presentato uno studio effettuato sul sito agricolo sperimentale di Beano di Codroipo dal titolo "Effetto della rotazione colturale e della lavorazione del suolo sul bilancio dei gas ad effetto serra, in un'area ad agricoltura intensiva dell'Italia Settentrionale". Coautori della ricerca sono Gemini Delle Vedove, Michel Zuliani e Alessandro Peressotti dell'Ateneo friulano, Anna Carfora e Simona Castaldi della Seconda Università di Napoli. Obiettivo di NitroEurope è valutare negli ecosistemi terrestri il ciclo dell'azoto e le sue ripercussioni sul bilancio netto in atmosfera dei gas a effetto serra. Alberti ha 29 anni e risiede a Udine. Ha fatto ricerca alla Oregon State University e ora è consulente del Cnr, partecipa a progetti europei e ad attività di ricerca svolte in collaborazione con la Direzione regionale delle Foreste.

Primi certificati europei di competenze informatiche

L'ingegnere elettronico Matteo Battistig, 24 anni di Moimacco (Udine), e Luca Mattiuzzo, 26 anni di Breda di Piave (Treviso), laureato in Tecnologie web e multimediali, sono i primi laureati dell'Università di Udine ad aver conseguito la Certificazione europea di competenze informatiche di livello professionale Eucip.
Obiettivo di Eucip è quello di certificare professionisti in grado di progettare, realizzare e gestire sistemi informatici. Quello friulano è l'unico ateneo del Triveneto a essere abilitato alla certificazione Eucip, sia per gli studenti sia per i professionisti esterni. Questo grazie alla partecipazione delle facoltà di Ingegneria e Scienze al progetto Eucip4U nato per diffondere a livello universitario la cultura delle certificazioni professonali, in particolare fra gli studenti delle facoltà scientifiche. Il progetto è promosso dall'Associazione italiana per l'informatica e il calcolo automatico, dalla Fondazione Crui e dal Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica. Gli esaminatori Eucip dell'Università di Udine sono Marco Comini, Davide Pierattoni, Ivan Scagnetto e Lino Saro. Il programma europeo Eucip è il nuovo punto di riferimento per tutti coloro che entrano come neolaureati nel mondo delle professioni legate all'Information e communication technology (Ict) e per i professionisti che intendono proseguire o rafforzare la loro preparazione in modo continuativo.

Studenti finalisti alla sfida europea tra asset-manager

Ci sono anche 5 studenti della facoltà di Economia dell'Ateneo tra le squadre di universitari di provenienza internazionale che, superata la prima fase, sono ora impegnati nelle prove finali del prestigioso "European University investment challenge 2007". Il torneo, organizzato dalla Fortis Investment, importante gruppo bancario-assicurativo belga, propone una gara fra gruppi di universitari di tutta Europa che si sfidano nelle vesti di reali asset-managers, ossia operatori dei mercati finanziari. Il premio finale in denaro è commisurato alla reale performance del portafoglio creato dai gruppi in competizione.
In corsa per tagliare il traguardo da vincitori, dunque, ci sono: Alessandro Conte (laurea triennale in Economia e commercio); Ermanno Furlanis e Lucia Nardin (laurea magistrale in Banca e finanza); Mattia Maetini e Lorenzo Ninzatti (laurea triennale in Statistica e informatica per la gestione delle imprese). "The Wall", questo il nome scelto dal gruppo, in onore delle storiche mura del castello di Udine e della principale piazza affari del mondo, Wall Street, dopo essersi sfidato nella prima fase con ben 35 squadre, è stato ammesso alla fase finale con altri 14 gruppi. Con gli udinesi di "The Wall", soltanto due altri team italiani, entrambi della Bocconi di Milano. Tra i gruppi stranieri, squadre da illustri università europee, tra cui la London Business School, la Sorbona, l'università di Lovanio e di Groningen.

Su SKY il video di "Fabbrica" realizzato dal Laboratorio ReMoTe

Arriva da SKY un nuovo, importante riconoscimento del livello qualitativo raggiunto dalle produzioni televisive del Laboratorio ReMoTe (Regia mobile televisiva) dell'Università di Udine a Pordenone. Jimmy, canale satellitare del bouquet "basic" di SKY, ha infatti acquisito ed inserito nel suo palinsesto dei prossimi mesi un video teatrale realizzato dal centro universitario di ricerca e produzione audiovisiva, in collaborazione con il Teatro Club di Udine e l'Associazione Provinciale per la Prosa di Pordenone. I passaggi sul canale 140 di SKY riguardano lo spettacolo "Fabbrica", scritto e interpretato da Ascanio Celestini, la cui versione televisiva è stata realizzata dagli studenti del corso di laurea specialistica in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media dell'Università di Udine a Pordenone.
«Merita rilevare che la prima messa in onda avvenuta a marzo non è stata relegata a notte fonda – spiega il direttore del laboratorio ReMoTe Marco Rossitti -, destino troppo spesso riservato in televisione ai programmi culturali di qualità, ma collocata di sabato in prima serata e verrà replicata ben otto volte nei prossimi mesi».
"Fabbrica"' è la storia di un capoforno della fine della seconda guerra mondiale, raccontata dal punto di vista di un operaio che viene assunto in una filiera per sbaglio. Uno sguardo attento e profondo sul dramma dello sfruttamento nell'Italia dei primi del Novecento.

Agenda
Maggio e giugno all'Università

8-10 maggio, Udine
Palazzo Antonini - Sala Convegni
ore 15
Il testing linguistico: metodi, procedure, sperimentazioni
XII seminario AICLU
Info: prof.ssa Nicoletta Vasta, Centro linguistico e audiovisivi
tel. 0432 275571/74
nicoletta.vasta@amm.uniud.it
http://web.uniud.it/clav/eventi/seminarioAICLU2008

9 maggio, Udine
Palazzo Florio
ore 10
La libertà responsabile
Seminario di sociologia
Info: dott. Gianugo Cossi, dip. Economia, società e territorio
tel. 0432 558339
gianugo.cossi@dest.uniud.it

13 maggio, Udine
Sala Tomadini
Dialettica e retorica giuridica.
Modernità degli antichi - Conferenza
Info: Scuola Superiore dell'Università di Udine
tel. 0432 249630
info.scuolasuperiore@uniud.it
http://scuolasuperiore.uniud.it/

13-15 maggio, Udine
ore 15
Palazzo Antonini – Sala Convegni
Elio Vittorini. Il sogno di una nuova letteratura - Convegno internazionale
Info: dip. di Italianistica, prof.ssa Anna Panicali
tel. 0432 556570/80
fax 0432 556599

15-16 maggio, Udine
Il concetto di istante nella tradizione platonico-aristotelica
Seminario
Info: dip. di Filosofia, prof. Andrea Tabarroni
tel. 0432 556540/54
tabarroni@uniud.it

15-17 maggio, Udine e Passariano Castello-Salone del Parlamento e Villa Manin
ore 9
Paesaggi ancestrali: i tumuli funerari dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo (IV-II millennio a.C.)
Convegno internazionale
Info: dip. Storia e tutela dei beni culturali, prof.ssa Elisabetta Borgna
tel. 0432 556165
elisabetta_borgna@yahoo.it

16 maggio, Udine
Palazzo Antonini
Sala Convegni
ore 9
L'Educatore professionale e le professioni socio-sanitarie.
Quale deontologia?
Info: prof. Matteo Balestrieri, corso di laurea in Educatore professionale
tel. 0432 556477
educazione.professionale@uniud.it

22 maggio, Udine
ore 15
Porte aperte.
La Scuola Superiore dell'Università di Udine si presenta
Info: Scuola Superiore
tel. 0432 249630
info.scuolasuperiore@uniud.it
http://scuolasuperiore.uniud.it/

30-31 maggio, Udine
Palazzo Antonini – Sala Convegni
ore 9.30
Education between boundaries
Convegno internazionale
Info: prof. Roberto Albarea, dip. Filosofia
tel. 0432 556566/7
roberto.albarea@uniud.it

11 giugno, Udine
Castello – Salone del Parlamento
ore 9.30
Alimenti, scienza e comunicazione
Convegno e VI edizione del premio di dottorato "Carlo R. Lerici"
Info: prof.ssa Gabriella Rondinini, dip. Scienze degli alimenti
tel. 0432 590770/742
gabriella.rondinini@uniud.it

12-13 giugno, Udine
AMST '08-Advanced manufacturing systems and tecnology
Conferenza internazionale
Info: prof. Elso Kuljanic, dip. Ingegneria elettrica, gestionale e meccanica
tel. 0432 558241
amst@uniud.it
http://www.diegm.uniud.it/amst08

25-27 giugno, Udine
Castello – Salone del Parlamento e Sala Tomadini
ore 9
Numerical methods in finance
Convegno internazionale
Info: prof. Marcellino Gaudenzi, dip. Finanza dell'impresa e mercati finanziari
tel. 0432 249325
marcellino.gaudenzi@uniud.it

RES
Ricerca,
Educazione superiore,
Servizio
Rivista dell'Università
degli Studi di Udine
Bimestrale, Anno XXIII,
Nuova serie
Marzo/Aprile - n. 27

Direttore
Furio Honsell

Direttore responsabile
Simonetta Di Zanutto

Redazione
Ufficio stampa

Progetto grafico
Cdm Associati / ekostudio

Impaginazione
Centro di comunicazione e stampa

Fotografie
Nicola Boccaccini
Marco De Anna
Oliviero Fattor
Foto Agency Anteprima
Archivio generale d'Ateneo, Fondo Peressi

Inserto
Illustrazione: Franco Matticchio

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (Go)

Hanno collaborato a questo numero
Maria Amalia D'Aronco, Simonetta Di Zanutto, Caterina Farina, Stefano Govetto, Pierangela Maniscalchi, Gioacchino Nardin, Francesca Pelessoni, Silvia Pusiol.

Si ringraziano
Priscilla De Agostini, Gemini Delle Vedove, Giovanna Durì, Antonella Passone, Davide Pierattoni, Silvana Serafin, la Ripartizione didattica, la Ripartizione finanziaria, i Centri Polifunzionali di Gorizia e Pordenone, l'Unione Industriali di Pordenone.

Direzione e redazione
Via Palladio 8 - 33100 Udine
tel. 0432-556270 - fax 0432-556279
e-mail ufficio.stampa@amm.uniud.it

Reg. presso il Tribunale di Udine n°15 del 25/07/'85
Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.I. "UD"

Questo numero è stato chiuso in redazione il 15/04/08.
La tiratura di questo numero è stata di 4.500 copie.